ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno 91 Num. 283
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

VENERDI' SABATO
11-12 Dicembre 1959
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tomaso 22, tel. 43-039, 50-300, 53-961 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 300 (fest. 400) - Finanz. e legali L. 300 (fest. 500) - Necrol. L. 200 per parola (fest. 300 p. p.), partecipaz. L. 300 p. p. (fest. 400 p. p.) - Echi cronaca L. 400 (fest. 700) la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1960): ITALIA: anno L. [illegible] fest. L. 8800, trim. L. [illegible] - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 12.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

PER RISOLVERE LA CRISI SICILIANA

Le trattative fra d.c. e Milazzo

I colloqui dell'on. Moro con gli esponenti democristiani dell'Isola - Secondo l'on. D'Angelo, il partito di maggioranza "è pronto a soluzioni coraggiose purché non condizionate dai voti socialcomunisti,, - Martedì l'Assemblea eleggerà a scrutinio segreto il nuovo presidente della Regione: quasi certamente sarà riconfermato Milazzo

Roma, venerdì sera.

Da Roma si sta seguendo attentamente, sia pure con la necessaria cautela, l'evolversi della crisi siciliana e il lavoro per la formazione di una maggioranza che possa appoggiare solidamente la nuova Giunta regionale. Come è già stato annunciato, martedì prossimo l'Assemblea siciliana dovrà procedere all'elezione del nuovo presidente della Giunta che quasi certamente sarà ancora l'on. Milazzo: la stessa decisione non escluderebbe affatto un accordo con Milazzo per una Giunta regionale non i socialisti, ma vorrebbe che da questa parte ci fosse, se non proprio un distacco dai comunisti, almeno una presa di posizione autonoma. Ed è forse questo il punto più delicato di tutta la faccenda.

A Roma si trova anche l'on. La Loggia, che è il maggiore esponente fanfaniano della Sicilia: egli, in un lungo colloquio con Fanfani, avrebbe dichiarato che, se da parte dalla dc si insiste troppo sulla posizione autonoma dei psi, le trattative per una Giunta regionale fra socialisti e democristiani sarebbero destinate a fallire.

Anche i rappresentanti socialisti e comunisti della Sicilia sono a Roma ed hanno riferito ai loro partiti. Il segretario regionale del psi, Lauricella, ha partecipato ieri alla riunione del suo partito sopendendo i termini della questione. Il direttivo socialista non ha ancora preso posizione: esso tornerà a riunirsi nella giornata di oggi e si annuncia che in serata dovrebbe essere emesso un comunicato.

L'assenza di Nenni si è sentita ieri in direzione, quando si sono esaminate le possibili soluzioni della crisi. Effettivamente i socialisti appaiono molto divisi sull'atteggiamento da tenere. Mentre il capo gruppo dei deputati socialisti dell'Isola, Corallo, che interviene alla riunione odierna della direzione del p.s.i., non ritiene possibile escludere da una maggioranza parlamentare i deputati comunisti, il segretario regionale Lauricella sembra meno vincolato alle posizioni dei comunisti.

Gli altri partiti, quale per un verso quale per l'altro, prestano grande attenzione a ciò che sta accadendo fra socialisti e democristiani. I comunisti mettono le mani avanti: «La d. c. è in grado di accettare — ha detto Pajetta — il programma che il p.s.i. può proporre»; e poi ha aggiunto: «Se la d.c. accettasse tale programma, si aprirebbero in Sicilia e in Italia prospettive nuove, tali da imporre al p.s.i. una revisione delle sue posizioni». E questo potrebbe significare che i comunisti si adatterebbero ad appoggiare una eventuale Giunta fra d.c., socialisti e cristiano-sociali cercando di svuotare il significato anticomunista che a una [illegible] Giunta vorrebbe dare.

Quanto ai monarchici del p.d.i. essi, dopo avere lungamente discusso la situazione siciliana, hanno riconfermato la vecchia posizione che è quella di costituire un governo di centro-destra con Milazzo.

Pellecchia

Le «possibili soluzioni» prospettate dai milazziani

Palermo, venerdì sera.

Sulle trattative per la soluzione della crisi apertasi a Sala d'Ercole, la cronaca politica siciliana registra una prescochè ininterrotta serie di colloqui, prese di contatto, dichiarazioni e note ufficiose, il cui tema di fondo sono naturalmente le prospettive per la formazione del nuovo governo regionale. La mobilitazione degli esponenti dei vari partiti è stata totale nelle ultime quarantotto ore e continuerà ad esserlo fino a martedì, giorno in cui l'Assemblea, convocata in sessione straordinaria, dovrà procedere alla elezione del nuovo presidente, che quasi certamente sarà ancora Milazzo.

Da fonte ufficiale cristiano-sociale si afferma intanto che vi sono tre possibilità di costituire una nuova Giunta: 1) cristiano-sociali, dc e socialisti; 2) cristiano-sociali e dc con l'appoggio aperto dei socialisti; 3) cristiano-sociali e indipendenti (cioè i dissidenti monarchici, democristiani e missini) appoggiati a sinistra. Quest'ultima formula equivale a quella che l'Assemblea rovesciò lunedì scorso e se ne avanza solo come ipotesi la sua ricostituzione con altri elementi isolati.

Da parte sua il deputato socialdemocratico, Elio Napoli, ha rilanciato proprio stamane la formula di centro-sinistra che, già sostenuta nel luglio scorso dovrebbe comprendere dc, psi, cristiano-sociali e psdi.

Caloroso messaggio di Kruscev a Kassem

MOSCA, venerdì sera.

Il Primo ministro Kruscev ha inviato oggi un messaggio al Primo ministro iracheno Kassem, in cui afferma che «i popoli dell'Unione Sovietica nutrono una calda simpatia per il popolo iracheno che si trova nelle prime file dei combattenti per la pace».

Il messaggio continua: «L'Irak conduce una lotta risoluta contro le macchinazioni dei colonialisti e dalle forze della reazione, per la propria libertà ed indipendenza nazionale. L'Irak non è solo nella sua lotta per l'indipendenza, la pace ed il progresso. Ha molti amici e».

Kruscev ha inviato il messaggio in risposta ad un messaggio di Kassem consegnatogli dai membri di una delegazione irakena che visitò l'Unione Sovietica in occasione dell'anniversario della rivoluzione russa.

Un nuovo dramma per Fréjus: dopo le distruzioni provocate dal tragico crollo della diga del Malpasset, alcuni quartieri della città sono invasi dalle acque del Reyran, straripato a causa delle abbondanti piogge dei giorni scorsi (Telefoto a «Stampa Sera»)

CLAMOROSA SCOPERTA ALL'UNIVERSITA' DI NAPOLI

Si smaschera l'olio adulterato per mezzo d'una tecnica sicura

Il prof. Fidanza, dell'Istituto di Fisiologia umana, ha elaborato il modo di impiegare nell'analisi dell'olio commestibile modernissime attrezzature in uso nelle industrie petrolifere e farmaceutiche per ricerche e dosaggi speciali - Esso costituisce una formidabile arma nella lotta contro le frodi

Nostro servizio particolare

Roma, venerdì sera.

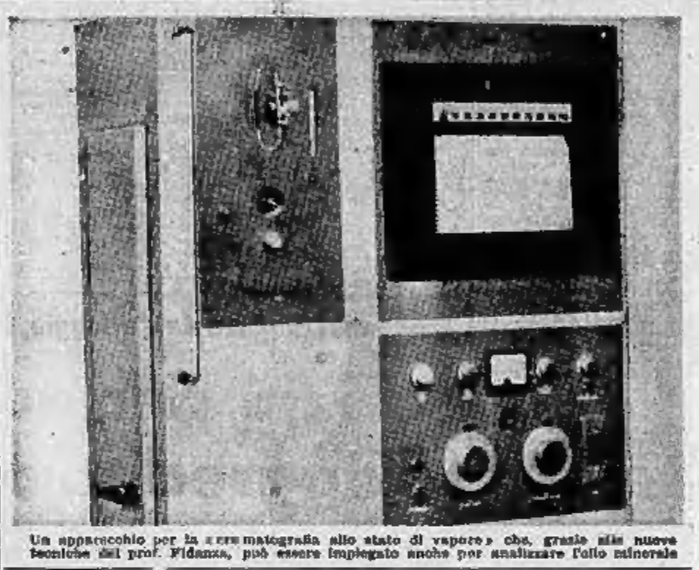
E' imminente l'annuncio ufficiale della scoperta di una nuova tecnica che segnerà una svolta decisiva nel campo della lotta contro le sofisticazioni degli oli. Questa importante conquista è stata realizzata nell'istituto di fisiologia umana dell'Università di Napoli, diretto dal prof. Bargagni; ne è autore il prof. Fiaminio Fidanza, appartenente all'Istituto stesso.

E' noto come, nella lotta contro le adulterazioni dell'olio, in questi ultimi tempi si sia andato determinando una situazione di estrema gravità, dovuta al fatto che i portentosi progressi compiuti dalla chimica rendono possibile trasformare in prodotti apparentemente di qualità pregiata non solo i più scadenti sottoprodotti della frantumazione delle olive, ma anche sostanze grasse di materiale origine e qualità, compresi quei rifiuti la cui utilizzazione dovrebbe essere rigorosamente limitata alla fabbricazione di saponi.

Nel duello fra i sofisticatori e i commercianti disonesti da un lato, e, dall'altro, gli organi cui è affidato il difficile compito di scoprire e punire le frodi, questi ultimi si sono venuti a trovare in posizione di netta inferiorità, perchè mentre la chimica industriale progredisce a passi da gigante, le tecniche di analisi impiegate per la scoperta delle sofisticazioni sono rimaste praticamente ferme allo stadio evolutivo di parecchi decenni or sono. I chimici si trovano nell'impossibilità di affermare con matematica certezza se, per esempio, olio dichiarato puriss. non contenga, invece, in qualche misura olio di semi di tè; o se gli rettificati A e B contengano, ben mimetizzati, grassi di balena o sottoprodotti di macellazione equina.

Alcuni progressi sono stati bensì realizzati nei mesi di indagine, ma con risultati scarsamente validi ai fini giudiziari. Si sono, infatti, attuate tecniche che, per consentendo di giungere a risultati attendibili nella maggioranza dei casi, lasciano tuttavia un certo margine di incertezza. Ora è chiaro che, nei processi penali, basta l'eventualità di una piccola percentuale di errore per paralizzare l'azione dei giudici: il scorsevole scrupolo di condannare un innocente viene astutamente sfruttato da quei colpevoli che possono affrontare la lotta giudiziaria con eccezionale ricchezza di mezzi. Assai spesso nei dibattimenti per sofisticazione di olio le conclusioni contraddittorie dei periti, che sostengono rispettivamente la tesi dell'accusa e quella dell'accusato, sono la dimostrazione dell'importanza delle attuali tecniche di indagine.

Il prof. Fidanza parte a occuparsi di questa materia nella sua qualità di fisiologo, interessandosi degli effetti che i prodotti adulterati possono determinare sull'organismo umano, e, nell'esaminare il problema dell'identificazione analitica delle frodi, si chiese se in questo campo fosse in qualche modo possibile impiegare il procedimento denominato «cromatografia allo stato di vapore». Si tratta di una tecnica che in questi ultimi tempi ha compiuto meravigliosi progressi sotto la spinta delle esigenze dell'industria petrolifera, farmaceutica, dei cosmetici, dei solventi, del gas liquefatti, delle materie plastiche, ecc. La necessità di analizzare con semplicità di procedimento e ritmo celere, ma con piena sicurezza, determinate sostanze ha reso economicamente vantaggiosa la creazione di perfezionatissime apparecchiature, la cui efficienza può essere indicata dal seguente esempio: per un'analisi media di dieci componenti bastano pochi millilitri di gas o pochi centesimi di millilitro di liquido e il tempo impiegato per portare a termine la prova è compreso fra dieci e trenta minuti. Codeste apparecchiature sono comunemente in commercio e vengono fabbricate anche in Italia; il loro prezzo varia a seconda del tipo e va da un minimo di un paio di milioni per i modelli più semplici a dieci-dodici milioni per i più complessi.



Un apparecchio per la «cromatografia allo stato di vapore» che, grazie alle nuove tecniche del prof. Fidanza, può essere impiegato anche per analizzare l'olio minerale

Il prof. Fidanza fermò l'attenzione sul fatto che tra le numerose classi di sostanze analizzabili con codeste apparecchiature figurano anche gli acidi grassi. Ora, appunto a tale serie appartengono i numerosi acidi organici che entrano nella composizione degli oli vegetali e animali; e, quel che più importa, la varia qualità di olio ai differenziano appunto per i tipi di acidi grassi che contengono. Di conseguenza, egli argomentò quando affrontò il problema, se si riuscisse a analizzare l'olio mediante la cromatografia allo stato di vapore si raggiungerebbe una meta verso la quale sono stati rivolti invano gli sforzi della tecnica: identificare con tutta sicurezza la qualità e la quantità dei componenti dell'olio commestibile. Il prof. Fidanza, dopo lunghe prove e numerosi esperimenti, è riuscito a elaborare il procedimento adatto allo scopo. Ecco in che cosa consiste. Il campione da analizzare viene pesato, saponificato, sottoposto ad altre operazioni preliminari, infine viene introdotto nell'apparecchio, il quale, a partire da questo momento, comincia a funzionare come di consueto: porta la miscela alla temperatura di 200 gradi centigradi, riducendola allo stato di vapore; i vari componenti la miscela percorrono una speciale «colonna d'analisi» a differenti velocità ed escono separatamente a tempi diversi, mentre un registratore elettronico trascrive in un grafico i risultati.

Il prof. Fidanza ha constatato che l'analisi mediante cromatografia allo stato di vapore permette di identificare e misurare non solo i veri acidi grassi del campione, ma anche i composti anomali che si formano nella produzione dei rettificati A e B e nella cosiddetta esterificazione, il famigerato processo che permette di trasformare grasso di balena, carcasse di pescini, ecc., in un liquido in tutto simile all'olio di oliva.

Ma questo nuovo mezzo di accertamento può essere utilmente impiegato al servizio della difesa del consumatore non solo nel campo della repressione delle frodi. Esso, infatti, consentendo di stabilire in quale quantità i vari componenti sono presenti in un determinato tipo di olio, renderebbe possibile un provvedimento di legge in virtù del quale si stabilisca che sui recipienti siano indicati gli acidi grassi del contenuto, con relative dosi. Si otterrebbe così il risultato di fare uscire l'olio dalle nebbie, spesso ingannevoli, delle frasi elogiative della terminologia pubblicitaria, conferendogli una fisionomia sicura, determinata da dati di fatto, oggettivamente accertati. Si tratterebbe di un provvedimento di cui si trova un precedente nelle norme riflettenti le acque minerali vendute in bottiglie e nelle specialità medicinali; qui, appunto, l'indicazione della formula è obbligatoria.

Furio Fasolo

Quasimodo ha sussurrato versi a Margaretha

Al banchetto di ieri sera (dopo la laurea dei nuovi Nobel a Stoccolma) il poeta era al fianco della principessa - La complessa cerimonia in hanno tanto affaticato e commosso che alla fine era affranto

Dal nostro corrispondente

Stoccolma, venerdì sera.

Giornata intensa e piena di emozioni quella di ieri per i [illegible] premiati del Nobel. Particolarmente faticosa si è rivelata per il poeta Quasimodo, apparso affranto e affaticato questa notte, al suo rientro in albergo. La giornata di giovedì ha richiesto uno sforzo notevole al suo cuore malato.

Il funzionario della Fondazione Nobel gli ha assegnato un po' come «angelo custode», interprete e assistente, si era recato di buon'ora a prelevarlo. E' stata necessaria più una lunga e laboriosa prova generale che si articolava sul cerimoniale della premiazione.

Poi la lunga cerimonia, trasmessa in televisione. Musiche, discorsi apologetici per ogni premiato, discesa dalla scalotta, pochi frasi del Re, squilli di tromba e applausi. Ma non un minuto di tregua è concesso al premiato. Subito un'auto speciale della Fondazione lo trasporta allo *Stadshuset*, che è il Municipio di Stoccolma. Qui 730 invitati attendono i festeggiati. Altro discorso, banchetto, brindisi, succedono di cori studenteschi da parte di studenti delle facoltà umanistiche dell'Università di Stoccolma, strette di mano a centinaia di persone, battimani alle signore, congratulazioni e frasi ampollose di prammatica, richiesta di autografi e infine gran ballo.

Ve ne è, come si vede, per stroncare qualsiasi persona. Segrè, lo scienziato italiano naturalizzato americano, il fisico dell'antiprotone, ha invece una carica di energia eccezionale. Si muove scherzando, fra la moglie e le due figliole, facilitato dal fatto di parlare, oltre all'inglese, l'italiano e un altro paio di lingue. Scrive e parla a tutti ed è difficile vedere in questo canuto signore di mezza età, uno degli scienziati più noti al mondo.

E' difficile pensare che il suo cervello racchiuda formule complicatissime a base di miliardi di volts, di atomi disintegrati e di ciclotroni; appure Segrè non è l'uomo astratto che si può immaginare, l'uomo-robot dal cervello elettronico.

Anche Quasimodo tiene duro fin che può. Al banchetto ha un posto di privilegio che migliaia di giovani studenti gli invidiano. Alla propria sinistra siede la graziosa principessa Margaretha, che durante la cerimonia del «Nobel» era apparsa più che mai triste e accigliata. E' una ragazza timida, dicono infelice, ed è stata al centro dell'attenzione mondiale due anni fa per un matrimonio sfumato all'ultimo momento per volontà della madre. Ha inoltre il complesso della sua non comune altezza (centimetri 182, senza tacchi). Quasimodo deve averla divertita con la sua carica emotiva di sbuberante latino dalla parola facile. La bella principessa è apparsa divertita e ha riso a lungo durante la conversazione con il poeta. Forse ne uscirà una lirica, forse lo avrà declamato qualche verso. Sta di fatto che Quasimodo ha avuto il potere di far sorridere la bella e triste principessa.

Nel pomeriggio di oggi all'Accademia, Quasimodo terrà l'attesissimo discorso dal titolo: «Il poeta e il politico».

Gianfranco Buselli

Un discorso del "Premio Nobel,, per la pace

Sul disarmo Noel-Baker esclude le mezze misure

Si dichiara contro i temporeggiamenti e i provvedimenti graduali - Accertare subito se Kruscev è sincero

Oslo, venerdì sera.

«A meno che non si traducano in una ferrea risoluzione, la quale ispiri tutta la politica internazionale, e che la si realizzi subito, lo credo che i discorsi sul disarmo falliranno», ha detto il vincitore del Premio Nobel per la pace, nel discorso tenuto a Oslo in occasione della sua premiazione. Si tratta dello scrittore e politico britannico Philip Noel-Baker, il quale esclude che si possa tentare di «limitare» la guerra con nuove leggi o intese sulle armi da usare. Noel-Baker esclude i mezzi termini.

Egli ha dedicato al disarmo la maggior parte del discorso che tradizionalmente tiene ogni Premio Nobel per la pace. «Sono contento — ha detto — che le misure parziali dibattute nei recenti anni, per il momento siano state messe da parte, e che il nuovo comitato dei dieci si riunirà per discutere un piano completo per il disarmo generale, e che il suo mandato sia di preparare dettagliate proposte nel più breve tempo possibile».

«La cosa più pericolosa per il mondo — egli ha detto citando Lloyd George — è di cercare di saltare oltre l'abisso con due salti. Il salto deve essere uno solo: saltare l'abisso per fasi è come decidere di precipitarvi».

L'oratore ha prospettato le ipotesi che Kruscev non sia sincero, nelle sue proposte di disarmo. «Allora — ha soggiunto — sorge il problema di accertare la sua sincerità». Al riguardo, il pensiero del «Nobel» si riassume in questi tre punti:

1) noi non sapremo mai se egli è sincero se non cominceremo i negoziati, subito, senza indugio;

2) se negozieremo, sapremo entro una settimana se è sincero o no;

3) se non cominceremo subito serie trattative sulla base del mandato che l'Assemblea dell'ONU ha definito, allora Kruscev potrà dire — e altri potrà credere — che siamo noi occidentali che manchiamo di sincerità.

«E' triste, dunque, che l'Occidente faccia del soliloquio — ha detto lo scrittore. — E' con la Russia che si deve discutere».

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

	10	11
VALORI DI STATO		
Rendite 3½%	74 —	74 —
» 5%	73 90	73 90
Redimibile 3½%	71 —	71 —
» 5%	104 85	104 85
Ricostruzione 3½%	104 75	104 75
» 5%	97 —	97 —
Riscatto 5%	96 90	96 90
Ricostruz. 1°/1°	86 20	86 20
» 5%	85 10	85 10
Mobiliare 3½%	100 20	100 20
» 5%	100 10	100 10
Edil. Sud 3½%	98 60	98 60
Edil. Sud 5%	96 60	96 50
Edil. 3% lordo	98 45	98 45
Edil. 5% lordo	100 75	100 75
» »	100 45	100 45
» »	100 45	100 45
» »	100 45	100 30
» »	100 45	100 70
» »	100 60	100 70
» »	100 60	100 60
Edil. 5% netto	100 05	100 05
Edil. 5% lordo	99 95	100 05
OBBLIGAZIONI		
[illegible]		
[illegible]		
[illegible]

CRONACA CITTADINA

La novità dell'anno: i giganteschi quadri luminosi

Torino si prepara al Natale con un milione di lampadine

Di turno per divertire i bimbi il pittore Vellan (che domani arriva dal cielo a distribuire doni) ed i burattini dei fratelli Lupi - Un consiglio dei negozianti: non attendere l'ultima ora per fare acquisti

Un barbuto Babbo Natale, in manto rosso orlato di ermellino, scenderà domani dal cielo (alle 15,30, tempo permettendo) per dare inizio alla lunga e allegra vigilia della più attesa festa dell'anno. Sarà un mezzo moderno, l'elicottero, a portare a Torino il vecchio dispensatore di doni, dalla gesta sempre calma. Una giusta di atterraggio è allestita al parco del Valentino, sul prato di fronte alla fontana luminosa. Babbo Natale, impersonato dal pittore Vellan, salirà subito dopo l'arrivo su una «1900» per compiere un giro in città.

La Associazione commercianti si è assunto anche quest'anno il compito di creare per le vie di Torino l'atmosfera natalizia. Da alcuni giorni le strade sono parate a festa. In via Roma, tra le colonne dei portici, sono stati disposti centinaia di abeti carichi di pacchettini. In piazza Castello, di fronte a Palazzo Madama, è montato un quadro luminoso di 24 metri per lato, nel quale una miriade di lampadine riproduce la scena della Natività. Un altro quadro luminoso è in piazza C.L.N. ed ha come tema i Re Magi. Accendendosi e spegnendosi alternativamente, le lampadine danno alle immagini l'apparenza del movimento.

Decorazioni a forma di cascatelle fiorescenti e stelle comete nonchè quaranta alberi di Natale illuminati sono stati disposti in molte strade mentre in piazza Baldissera si potrà ammirare una grande fontana multicolore. Per realizzare i vari impianti è stata chiamata una ditta di Torre del Greco, i cui tecnici si sono serviti di oltre un milione di lampadine.

La Associazione commercianti — alla quale hanno dato il loro appoggio il Comune, la Camera di Commercio e l'Ente per il Turismo — ha organizzato una serie di spettacoli gratuiti per i bambini. I burattini dei fratelli Lupi compiranno una «fournée» per le varie borgate; oggi alle 15 saranno all'oratorio del Duomo, in piazza San Giovanni; lunedì alla stessa ora alla parrocchia della Crocetta; mercoledì al dopolavoro Fiat; giovedì all'oratorio San Paolo di via Lucerna; venerdì nel cinema parrocchiale della Chiesa della Salute, in borgata Vittoria. I biglietti d'ingresso saranno distribuiti dai negozianti ai bimbi più meritevoli.

I ragazzi dell'«Angelicum» di Milano reciteranno «Il gatto dagli stivali» lunedì e martedì alle 15 al teatro Carignano. Varranno come biglietti d'ingresso i buoni di «Torino-Natale» che vengono distribuiti in questi giorni ai compratori in ragione di uno ogni mille lire di spesa. Gli stessi biglietti concorrono al sorteggio di una Fiat 1800, una 1200, cinque «600» e altrettante «500».

Completa il programma predisposto dai commercianti l'esecuzione di canti natalizi da parte del coro della Lancia, che si esibirà domenica alle 16 in piazza C.L.N. e alle 16,30 nella galleria Subalpina.

I torinesi, amabili ed ricchi, che giungono dalla vetrine pavesate a festa, hanno intanto cominciato a fare i primi acquisti. Per il momento sono i negozi di giocattoli che appaiono più affollati. L'Associazione invita i consumatori a non dilazionare l'ultimo giorno.

Il Sindaco ricevuto in udienza dal Papa

Una statua dell'Immacolata sul Monte dei Cappuccini

Gli telefonano da Roma:

Il Papa ha ricevuto, nella Sala degli Arazzi, il sindaco di Torino avv. Peyron con il Vescovo ausiliare mons. Bellino e i dott. Bussi e Ratti della Fiat. Il piccolo gruppo ha presenziato al Pontificio II programma della manifestazioni previste per la fine di marzo al Monte dei Cappuccini a chiusura delle celebrazioni per il centenario di Lourdes.

Nel corso dell'udienza, Giovanni XXIII ha benedetto una statua dell'Immacolata che verrà prossimamente collocata sul Monte dei Cappuccini rivolta verso la città di Torino in atto di protezione.

In Assise d'appello il delitto passionale di Moncalvo

Uccise l'amica mentre la baciava

La tragedia su un taxi - Per assicurarsi l'impunità, l'ex-carabiniere freddò con la pistola anche il conducente dell'auto - In Assise era stato condannato a trent'anni

L'omicida Ervidio Sammartino

Due persone, la donna che amava e un autista, vittima occasionale, caddero sotto i colpi di rivoltella sparati, nel cieco furore della sua follia criminosa, dall'ex-carabiniere Ervidio Sammartino che è comparso questa mattina, in Corte d'Assise, per il processo di appello.

I giudici popolari di Casale, escluse le aggravanti della premeditazione e dei «motivi abbietti», lo ritennero responsabile di duplice omicidio volontario e, concedendogli il beneficio delle attenuanti generiche, gl'inflissero la condanna a 30 anni di carcere. Contro la sentenza presentarono ricorso il P. G. e il difensore avv. Solgiu di Roma.

Ervidio Sammartino è il protagonista della fosca vicenda passionale. Nativo di Casale di Roccaplemonte, nel Salernitano, mentre era carabiniere a Guiglia, in provincia di Modena, incontrò nell'agosto '56, all'albergo Trieste di Vignola (un Comune poco lontano da Guiglia), Rosa Maria Sonta, di 25 anni. Egli ne aveva trentuno. La Sonta, pur sposata a Moncalvo e con un bimbo di otto anni, era ritenuta donna di facili costumi.

La conobbero insieme il Sammartino e l'amico suo Gigi Narcelli, di Casalecchio. Il carabiniere se ne innamorò pazzamente: «Gli occhi verdi della giovane, bella donna, dai lunghi capelli biondi, l'avevano stregato». La conducevo dei suoi parenti presentandola come fidanzata e visse con lui fino al 30 settembre, approfittando di una convalescenza. La stride alla fine di ottobre, quando la Sonta, con l'aiuto del Narcelli, era alla ricerca di una trattoria da rilevare e gestire in proprio. Per seguirla egli disertò.

L'imputato, l'amico e un'altra donna, Emilia Ognibene, si recarono in treno dalla vittima a Moncalvo e qui trascorsero la notte dal 4 al 5 novembre. Il giorno 6 il Sammartino andò a Castelfranco d'Emilia per contattarsi al suo comandante. Sulla porta della caserma ci pentì della decisione. Giunse in treno ad Alessandria e qui, in auto di piazza, a Moncalvo. La Sonta lo scartò e costituirsi e lo accompagnò fino ad Alessandria. Ma il Sammartino non riuscì a staccarsi da lei e volle riaccompagnarla a Moncalvo. Seduti sul sedile posteriore del taxi, la donna gli abbandonava il capo sulla spalla.

Al bivio di Santa Maria, tra Grazzano e Moncalvo, verso le 19, il carabiniere tolse di tasca la pistola già carica, la lasciò scivolare tra le ginocchia, avvicinò la canna al petto e baciando l'amica fece fuoco. Il proiettile le trapassò il cuore. Senza un grido la donna gli si afflosciò tra le braccia. Ma dette l'impulso: «Sentii il suo corpo cadere, privo di vita, su di me». Poi uccise anche l'autista Pietro Carnevali, di 48 anni, sparandogli al capo mentre questi, in ginocchio, implorava pietà.

Per il perito d'ufficio, dr. Mantella, l'omicida è un individuo normale; per il consulente della difesa, prof. Di Tullio, titolare della cattedra di antropologia criminale di Roma, è semiinfermo di mente. Secondo lo psichiatra l'ucciso ha ucciso la donna perchè travolta da una folle passione, da una morbosa gelosia.

In apertura di udienza i fatti sono stati riassunti dal consigliere dott. Dal Fosso. E' quindi seguito l'interrogatorio dell'imputato che ha detto: «Confesso le mie responsabilità distinte».

La discussione è continuata con le arringhe dei rappresentanti della P. C. avvocati Bolgo di Alessandria, Farroppani e Marlzatti di Casale.

Ha quindi preso la parola il P. G. dott. Jemelli che concluderà la requisitoria nel pomeriggio. Successivamente parleranno i difensori avvocati Solgiu e Ubertis e quindi, nella stessa serata, la Corte (pres. Puleo, cons. Quaglia) pronuncerà la sentenza.

Come mai la porta dell'alloggio, in via S. Secondo 22, era chiusa con un solo scatto?

Perizia per accertare se la vecchia fu aggredita oppure si ferì cadendo

Controllati gli alibi dei due studenti, che l'anziana signora teneva a pensione - La Squadra Mobile interroga l'ultima persona che la vide viva: la donna di servizio - Trovati intatti i valori nei cassetti dell'appartamento

Lo studente Alberto Mellano. Rientrando, ha trovato la povera signora morta

Domani sarà completato l'esame necroscopico della ottantenne Maria Vercesi, trovata cadavere qualche minuto prima della mezzanotte di mercoledì scorso nella camera da pranzo della sua abitazione al secondo piano di via San Secondo 22. La polizia (il dirigente del Commissariato, dott. Vacca, il capo della Squadra Mobile, dott. Maugeri, e il dott. Sgarra, che conducono l'inchiesta) conta moltissimo sulle risposte che darà il medico legale dottor Griva. Dalla sue conclusioni dipende in gran parte lo scioglimento dei gravi interrogativi posti dai singolari elementi emersi dal dramma, che autorizzano sia la ipotesi della disgrazia come quella del delitto e che, nello stesso tempo, non sono sufficienti per ora a far ritenere una delle due più fondata dell'altra.

La sventurata vecchia affittava una camera del suo alloggio a due studenti universitari che lunedì mattina erano partiti per Fossano, città dove risiedono le loro famiglie, per trascorrere a casa la giornata e quella seguente, festiva. Sono Alberto Mellano, iscrivendo in ingegneria, e Giuseppe Grasso, laureando in farmacia. Furono essi che, tornati verso la mezzanotte di mercoledì nell'alloggio di via San Secondo, scoprirono il cadavere della Vercesi.

Corsero al bar di fronte e telefonarono alla Croce Rossa (non avevano compreso che la donna era morta, ritenevano che fosse gravemente ferita) ed alla polizia. I funzionari del Commissariato, compiuto un rapido sopralluogo, avvertirono a loro volta la Squadra Mobile ed il Procuratore della Repubblica aggiunto, dr. Bill Gentil. Questi ritenne opportuno inviare sul posto un medico legale affinchè dall'esame immediato del cadavere traesse elementi utili per la successiva necroscopia.

Dall'inchiesta risultava che l'ultima persona che aveva visto viva la Vercesi era stata la donna di servizio, che aveva lasciato la casa alle 17 di lunedì. Probabilmente la morte della sventurata vecchia sopravvenne poche ore dopo: questa è stata la conclusione del medico legale.

La salma era supina sul pavimento della camera da pranzo, tra la porta e la tavola; il braccio destro era allungato e su di esso v'era un panno inzuppato di sangue. Il volto era sfigurato da un vasto ematoma sulla fronte e da sangue raggrumato; altro sangue sul pavimento, sotto la testa. Infine stille di sangue andavano dalla stanza fino alla cucina, vicino all'acquaio, dov'erano i frantumi di un bicchiere, di una scodella e di due piatti.

Sul tavolo una borsa rovesciata, il contenuto sparso sul piano; fra gli oggetti era una boccetta di sali. In camera da pranzo la maniglia della finestra era imbrattata di sangue: si poteva supporre che la sventurata, prima di perdere i sensi, avesse cercato di aprire la finestra per invocare soccorso. Un cassetto della credenza era aperto: gli accoltellamenti ed i panni che contenevo erano in disordine: forse la Vercesi ne aveva tratto, annaspando, il panno che le era servito per tamponarsi la ferita prodottasi alla fronte. Del denari e dei preziosi non mancava nulla.

Il sostituto Procuratore della Repubblica dott. Moschella, facevo interrogare i due giovani studenti e la persona di servizio. Si stabiliva che i loro alibi erano perfetti e, nello stesso tempo, si accertava che dalle loro dichiarazioni non era emerso nulla che potesse orientare le indagini.

Delitto o disgrazia? Nel condurre l'inchiesta non si trascurava nessuna delle ipotesi subentre quella del crimine appariva più debole perchè non si riusciva ad immaginare un movente plausibile. Alcuni interrogativi, tuttavia, non la fecevano escludere, uno in particolare: la serratura della porta — che la Vercesi soleva chiudere completamente — aveva una sola mandata: il particolare poteva far supporre che l'assassino, andandosene, si fosse tirato dietro l'uscio e che non avesse fatto scattare tutti i giri della serratura perchè non aveva la chiave.

L'ipotesi della disgrazia diventa più vicina al vero per queste circostanze. L'anziana signora da qualche tempo era colta da svenimenti. Stamane la polizia ha accertato che essa si era fatta ricoverare o medicare in diversi ospedali per ferite e fratture — anche al volto — che si era prodotte cadendo. Probabilmente la sera di lunedì, mentre lavava le stoviglie, per uno dei soliti malori cadde e, battendo la fronte sull'acquaio, si fratturò il cranio. Ebbe ancora la forza di trascinarsi fino in camera da pranzo e di prendere il panno per tamponarsi la ferita. Forse, sentendosi mancare, tentò di aprire la finestra per invocare soccorso. Ma la morte sopravvenne prima che vi riuscisse.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+4
MINIMA	+0,6

Il Bollettino meteorologico segnala (ore 8): temperat. media (notturna): +0,9; ore 8: +1,1; press. 734,9; umid. 90%. Cielo coperto. Previsioni: tempo bello. Incerto. Temperat. massima. Temperatura a Casellee: mass. +3,8; min. +0,5; ore 8: +1

Commesse in sciopero ai grandi magazzini

Proprio nel momento in cui cominciala la grande ondata degli acquisti natalizi i tre Sindacati del commercio hanno deciso lo sciopero delle commesse dei grandi magazzini. L'astensione dal lavoro durerà 48 ore, nelle giornate di domani e di domenica, entrambe di «punta».

Per permettere a tutti, anche a coloro che lavorano, di effettuare comodamente gli acquisti ed evitare una delle ressa nel pomeriggio di sabato, era stata decisa l'apertura di tutti i negozi e magazzini (alimentari esclusi) nelle due domeniche che 13 e 20 dicembre. Lo sciopero della 500 commesse delle Upim e «Bata» «Standa» e «Rinascente» quindi sarebbe in modo particolare dei cittadini.

La richiesta del personale dei grandi magazzini riguardava fra l'altro: concessione della «mezza giornata» libera settimanale; 14ª mensilità; assunzione del licenziamenti per matrimonio.

Veleva provare la macchina in una rapida corsa a Santhià

Un giovane in fin di vita al volante dell'auto rubata

L'aveva trafugata ad un legale nei pressi di corso Vittorio - La "Giulietta" sbanda e si rovescia in un fosso - Piantonato all'ospedale di Chivasso

I carabinieri e la polizia stanno compiendo indagini su un episodio avvenuto questa notte, un giovane, che era al volante di un'auto rubata poche ore prima, è rimasto gravemente ferito in un incidente sull'autostrada per Milano.

Verso l'una, nei pressi del casello di Rondissone, l'auto, una Alfa Romeo Giulietta (targata TO 276561, sbandava senza un comprensibile motivo ed usciva dalla carreggiata, compiendo un gaureso volo. Il guidatore veniva tratto privo di sensi dal rottami dalla vettura semifracassata ed accompagnato con una macchina di passaggio fino al vicino casello.

Di qui veniva chiamata l'ambulanza della Croce Rossa di Chivasso, che subito accorreva e portava il ferito all'ospedale della città. Qui veniva identificato in Luciano Sacco, di 23 anni, abitante a Torino in corso IV Novembre e ricoverato per un grave trauma cranico. Date le sue condizioni non era possibile interrogarlo ma i carabinieri accertavano in breve tempo che la «Giulietta» figurava nell'elenco delle auto rubate.

La macchina, appartenente all'avvocato Lorenzo Zola, abitante in via Amerigo Vespucci 13, era stata infatti trafugata, fra le 16 e le 19 di ieri in via Parini, proprio sotto le finestre del suo studio di corso Vittorio Emanuele 98.

Dalle poche frasi pronunciate dal Sacco nei rari momenti di lucidità, risulta che egli, approfittosi della macchina, si era diretto poi a Santhià per provarla. La giunto, bevve un caffè e si diresse di nuovo velocissimo verso Torino, ma a metà strada, verso l'una di notte, fu colto da una crisi di sonno.

Presentate quattro liste per il Consiglio interfacoltà

Gli studenti dell'Università eleggeranno nei prossimi giorni i loro rappresentanti in seno al consiglio interfacoltà. Le votazioni sono fissate per martedì e mercoledì dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 19, e per giovedì, dalle 9 alle 13. Stamane a mezzogiorno 4 liste

Hanno allargato le sbarre con un "cric,,

I ladri in un negozio attraverso un'inferriata

Le giacche di lana scelte con cura - Disturbati, hanno trafugato solo parte del bottino - Anche un alloggio svaligiato

Due audaci furti sono stati compiuti ieri sera in un negozio ed in un alloggio: in entrambi i casi i ladri sono entrati attraverso una finestra che si apre sul cortile. I due colpi sono stati portati a termine verso la stessa ora (tra le 20 e le 21).

Per entrare nell'appartamento di Guerino Gianobbi, al piano rialzato dello stabile di piazza Risorgimento 8, i «soliti ignoti» non hanno avuto che da spezzare un vetro e poi aprire l'anta di legno. Nell'alloggio essi hanno trovato gioielli per un valore di oltre 400 mila lire.

Maggiori difficoltà hanno invece incontrato gli svaligiatori che hanno preso di mira il negozio di articoli d'abbigliamento di via Santa Giulia 37, di cui è titolare la signora Maria Vennia in Bianco, abitante in via Mongiuvero 51. Entrati nel cortile, si sono trovati di fronte ad una robusta inferriata che hanno forzato allargando le sbarre con un «cric».

Una volta aperto il varco, appena sufficiente al passaggio di un uomo, non è rimasto se non infrangere il vetro e infilarsi nel negozio. Per prima cosa i ladri hanno cercato nel cassetto, in cui però erano rimaste soltanto 2600 lire. Poi hanno scelto fra le merci, impadronendosi di quelle di maggior pregio: giacche e «pullover» in maglia da uomo e camicette da donna per circa 250 mila lire.

Si ritiene che, udendo passare qualcuno, si siano spaventati ed abbiano interrotto il «lavoro» precipitosamente, rinunciando a una parte del bottino.

Il taccuino del lettore

◆ L'addetto scientifico presso l'Ambasciata degli Stati Uniti, dott. Walter Romberg, visiterà lunedì alle 15 l'istituto elettrotecnico Galileo Ferraris, Alle 21, al Politecnico, parlerà (in italiano) sul «Ricerche nel campo meccanico al National Bureau of Standards».

◆ La Congregazione Mariana professionisti ed universitari dell'Istituto Sociale e il Centro culturale studentesco inaugurano domani, alle 18, la nuova sede nel Palazzo Tornaforte in via Pllanglieri 8. I locali saranno benedetti dal Card. Fossati.

◆ Il consiglio provinciale si riunisce domani alle 15 in sessione ordinaria.

◆ La proiezione degli stemmi di tutte le scuole civiche (diurne, serali e festive) avrà luogo domenica alle 10,30 all'Alfieri.

◆ Il Sindacato dei venditori ambulanti ha indetto per domenica un'assemblea generale che si terrà alle 9,30 al cinema Alcione.

◆ Le 16 Fiat «600» messe in palio dall'Automobile Club fra tutti i soci che hanno acquistato carburanti, sono state vinte dai possessori dei seguenti biglietti: 13096, 13801, 04541, 01898, 07009, 08254, 01822, 03466, 01822, e 09500.

◆ Un gruppo di Rotariani ha visitato ieri mattina la scuola professionale «Giancarlo Camerana» ideata, organizzata e diretta dall'Unione Industriale.

◆ All'Università popolare (via Principe Amedeo 34) stasera alle 21 il prof. Mariberto parlerà su «Moderna anestesia e rianimazione».

◆ Il corso di cultura greca sarà inaugurato sabato 19 alle 17, nel salone d'onore del Politecnico con la prolusione del prof. ing. G. M. Pugno su «Storia della stamperia vaticana».

◆ La prima pietra dei nuovi stabilimenti Lancia di Chivasso sarà posta domenica 20 alla presenza del ministro on. Pella.

◆ L'organismo universitario romano organizza una mostra di pittura aperta agli studenti di tutte le università italiane e dell'accademia di Belle Arti.

◆ Ha «La Torino del 1676» parlerà domani alle 17,30 nella galleria d'arte della «Piemonte artistico e culturale» (v. Roma n. 300) l'avv. Vittorio Chiusolot.

◆ Campagne cinematografiche di giovani fino a 35 anni possono partecipare a un concorso dell'Assessorato alla gioventù del Comune. Le prime sette classificate riceveranno premi di 200, 150, 75 mila lire e particolari letture, è bandito dall'Istituto per gli studi di politica internazionale. Informazioni alla sede dell'Istituto, v. Cleriei 5 Milano.

◆ Il «Canzoniere di melodie piemontesi» si conclude stasera in una sala di corso Vittorio. Dieci cantori partecipano alla finale.

◆ Oggi, venerdì 11 dicembre, è il 345° giorno dell'anno. Il Sole è sorto alle 7,36, tramonta alle 16,46. E' la festa di San Damaso.

◆ Farmacie in serv. notturno: c.so Palermo 113; c.so Vittorio Emanuele 66; via Roma 24; p.za della Repubblica; via Nizza 96; v. Scalenghe 3 ang. v. Mongrovero; c. Svizzera 42; c. Casale 110; c.so Francia 316 bis; via Giacomo Dina 75; via Garibaldi 14; via Cibrario 72; c.so Unione Sovietica 48; v. Cornelia ang. v. San Daimazzo; v. Po 4; c. Francia 1.

◆ Numeri telefonici utili: Vigili del fuoco 23-222; «Volantes 42-300; Pronto intervento dei Carabinieri 41-141; Guardia medica 41-400; Guardia ostetrica 692-394, 772-942, 597-357; Croce Rossa e Servizio medico d'urgenza 534-000; Croce Verde 46-045; Polizia stradale 41-888; Ufficio guasti Acquedotto municipale 21-986; Società Acqua potabile 45-287; Gas 882-234; Elettricità - A.E.M. (guasti) 510-600; SIP 83-69; Vigili urbani 273-333

◆ Mercati di domani in provincia di Torino: Bardonecchia, Giaveno, Pinerolo, Pedrino, Rivarolo, Rueglio.

SINO AL 20 DICEMBRE CONTINUA LA VENDITA STRAORDINARIA DI TAPPETI PERSIANI ed ORIENTALI
A. BORGHI & C.
VIA CERNAIA, 16 - TORINO
— LA GRANDE DITTA DI FIDUCIA —

OGGI VITTORIA OGGI

L'ULTIMA BATTAGLIA DEL GENERALE CUSTER
REGIA DI LEWIS R. FOSTER • UNA PRODUZIONE WALT DISNEY

OGGI all'IDEAL
Un grande romanzo! Un grande film!

DORIA: Oggi «Première»

TRATTO DALL'OMONIMO ROMANZO DI ROBERT WILDER EDITO IN ITALIA DA BALDINI e CASTOLDI

REPOSI
DOMANI

AL CINEMA ARLECCHINO
HIROSHIMA, MON AMOUR
UN VERO GRANDE TRIONFO

ascot
Via San Francesco d'Assisi 13, Torino
(Palazzo dell'Alleanza Cooperativa Torinese)
Visitateci!
Regali utili per le prossime feste
TESSUTI - CONFEZIONI - ABBIGLIAMENTO
★
QUALITA' e PREZZO
BUONI ENAL BUONI SCONTO

Teatro ALFIERI
DOMANI - Ore 21,15
RICCARDO BILLI
presenta la Rivista
TORNAR BAMBINI

Sala APOLLO Danze
Largo Z. Giachino 38, t. 899-714
DOMANI - Ore 21
Eccezionale serata con
LUCIANO VIRGILI
ORCHESTRA SPINARDI

AL CRISTALLO
IL FILM PIU' BRILLANTE E SPASSOSO DEL 1959

CINE TORINO - Oggi
PASSAGGIO A HONG KONG
CINEMASCOPE A COLORI
C. JURGENS - ORSON WELLES - SYLVIA SYMS

DOMANI ASTOR DOMANI

Arrivato tardi

Vendevamo sapone e cannella, zucchero e cacao. Il banco della drogheria era fatto a «L», io stavo nel lato lungo, Rosina nel lato corto, così come aveva stabilito suo padre che era il padrone. Io ero commesso e avevo diciotto anni, lei ne aveva diciassette. Suo padre stava in casa, al piano superiore, tutto il giorno in una poltrona, paralizzato. Guardavo Rosina tra i barattoli di caramelle. Nei momenti di calma, quando eravamo soli, le dicevo belle parole, le parlavo dei suoi capelli neri e lucidi, dei suoi occhi grandi e ridenti. Lei rideva, contenta. Dal mio posto, vicino alla porta, potevo scorgere dall'altra parte della strada un po' sposta, il negozio Bellini che vendeva droghe come noi e per di più anche le frutta. A volte contavamo i clienti nostri e quelli del negozio concorrente; quasi sempre di più dall'altra parte, per via della frutta. Rosina si rattristava. S'accostava ai vetri della porta e restava a guardare l'altro negozio, quasi con rimpianto. «Bisognerebbe averli entrambi, — diceva, — allora tutti i clienti sarebbero nostri». «Non ti preoccupare, — dicevo io, — pensa che sei bella». La invitavo a venire un momento dietro al mio banco, ma lei si rifiutava sempre, perchè suo padre le raccomandava di stare al suo posto e lei non voleva approfittare della sua assenza per disubbidirgli.

Ma una sera, alle otto, dopo che avevo chiuso la serranda e stavo per uscire dalla porta della retrobottega, me la trovai vicina, esile, snella, col grembiule nero aderente che la descriveva alla perfezione e lo, di scatto, l'abbracciai e la baciai. Chiusi gli occhi e sentii a me si fece il vuoto, un vuoto di dolcezza; e intanto mi tremavano le gambe per l'agitazione. Poi ci staccammo. «Rosina» mormorai io, ancora sordito. E lei disse: «Cosa abbiamo fatto, Sandro!», ma era più calma di me. Uscimmo, lei chiuse, poi scappò su per le scale. Da allora ogni giorno attendevo con ansia il momento della chiusura e appena avevo abbassato la serranda mi giravo ad abbracciare Rosina che era in attesa. Ma non si poteva restare molto, un minuto, due minuti al massimo, perchè suo padre era sospettoso e voleva che la figlia non tardasse a comparirgli davanti dopo che aveva sentito abbassarsi la saracinesca. Tra i barattoli parlavo sempre a Rosina, ma in tono diverso: prima i complimenti che le rivolgevo erano galanti, li consideravo quasi doverosi; ora, invece, ogni parola mi veniva dal cuore.

Andò avanti così per due anni: zucchero e sapone, occhiate e complimenti durante il giorno e di sera baci e abbracci, rapidi, condensati. I nostri clienti erano aumentati sempre gli stessi, quelli del negozio Bellini erano un poco aumentati perchè oltre alle frutta s'era messo a vendere anche il vino, in bottiglioni. «Bisognerebbe che fosse nostro anche quello — diceva ogni tanto Rosina guardando l'altra drogheria, — allora avremmo tutta la clientela della strada». Ma non c'era neanche da pensarci, che non padre potesse rilevare la bottega concorrente.

Un giorno io dissi: «Rosina, a me mi spossessimo?». Lei diventò rossa, non sapeva da che parte guardare. Alla fine disse: «Sandro, io e te ci vogliamo bene, ma così, per passatempo, come puoi pensare che ci sposiamo, non sapresti nemmeno da che parte incominciare a mettere su una casa. Avessi almeno un negozio tuo, ma mi sostanzo un commesso». Io rimasi ammutolito. Dunque era un passatempo. E io, invece, che mi sentivo navigare nella dolcezza, che fantasticavo già sulla famiglia che avremmo avuto. Avevo una gran voglia di piangere. L'indomani fu una giornata cupa, anche se fuori c'era il sole; avrei voluto parlare, fare l'indifferente, ma non potevo, non sapevo proprio cosa dire. Non poteva resistere in quel modo. Rosina m'era entrata dentro all'anima, non potevo cancellarla di colpo, per di più avendola sempre davanti. La sera stessa salii in casa, andai da mio padre. Gli dissi: «Ho deciso di licenziarmi, ho trovato da fare di meglio». «Cosa?» mi chiese lui tutto preoccupato. «Ci tengo a non farlo sapere, per adesso» risposi io. La verità era che non sapevo proprio che cosa avrei fatto, ma ormai non potevo resistere. E poi volevo tentare la fortuna, chissà che un giorno non avessi potuto pensieramente a Rosina e sbaldirla.

Passai sei mesi di stenti, poi trovai chi mi fece credito di scorte e misi su una bancarella. Andavo di mercato in mercato con un sidecar. Guadagnavo bene. Un anno dopo comperai un camioncino usato che mi permise di fornirmi di una più vasta gamma di prodotti. Sui mercati ero qualcuno, avevo già una clientela fissa che di tanto in tanto mi veniva a trovare e comperava. Venivano anche delle donne, giovani, carine, con le quali a volte scherzavo. Ma tutte le parole che dicevo a loro erano vuote, non una veniva da un'impressione vera, da un sentimento che avessi dentro. Avevo sempre, in fondo al mio pensiero, Rosina, il suo sguardo, la sua voce. Mi sarebbe piaciuto diventare ricco soltanto per lei, per poter entrare nella sua bottega e dirle: «Ora non sono più commesso, ho dei soldi, sono qualcuno».

Passò un altro anno. Gli affari continuavano a prosperare, ero contento, potevo incominciare a pensare ad un negozio, un bel negozio di stoffe, con banchi e scaffali moderni. Ieci sì non. Se non avessi avuto denaro a sufficienza per rilevarlo, il grossista che mi forniva la merce era pronto a concedermi un prestito. Andai da un'agenzia a vedere se c'era qualcosa che mi potesse interessare. L'impiegato si mise a sfogliare un registro, si fermò alla pagina del negozio, scorse con il dito riga per riga e intanto leggeva rapidamente e a bassa voce: stanno in vendita due latterie, una calzoleria, una tintoria, due profumerie, un negozio di borsette, un ristorante, una drogheria. Lo fermai con un gesto della mano. «Una drogheria, — chiesi, — ma dove?». «La drogheria Bellini, in via del Santuario».

Mi lasciai sfuggire una esclamazione. L'impiegato si volse a guardarmi. «Le interessa?» mi chiese. Io rimasi in silenzio, come istupidito. Poi dissi: «Può darsi, bisogna che ci pensi» e la mente mi si riempì dell'immagine di Rosina, della sua voce, dei nostri ricordi. Mi parve di sentirla dire: «Non sapevi nemmeno da che parte incominciare a mettere su casa. Avessi almeno un negozio tuo». Ora potevo diventare proprietario della drogheria Bellini, quella che le faceva concorrenza, quella che lei desiderava possedere. Mi sarei potuto presentare a Rosina con aria fiera, le avrei detto: «Ho comperato adesso la drogheria Bellini, quella che ti dà fastidio perchè vende anche le frutta e i bottiglioni di vino». Immaginavo la faccia che avrebbe fatto a queste mie parole, m'avrebbe certo buttate le braccia al collo, non fosse stato per il negozio che le portavo.

In tre giorni riuscii ad ottenere il prestito e conclusi l'affare. Affrontavo un'impresa difficile, ma con qualche sacrificio sarei riuscito a tener testa ai miei impegni. Avrei rinnovato il negozio, mi ci sarei buttato anima e corpo per farlo rendere bene. Ero contento. Corsi sulla drogheria di Rosina. Lei stava servendo un ragazzo. In un angolo sonnecchiava un commesso sui sessant'anni, con i capelli bianchi, le spalle curve. «Occorre aria nuova — pensavo. — Cambieremo faccia anche a questa bottega, avremo il monopolio dei clienti della strada». Il ragazzo finalmente uscì, mi avvicinai a Rosina. «Come stai?» le chiesi tendendola la mano. «Bene, — disse lei, — e tu?». Era sempre bella, con occhi stupendi. Mi sentivo pervaso dalla tenerezza. Non sapevo da che parte incominciare per darle la notizia. Infine dissi, con viso sorridente, felice: «Ho una notizia: ho comperato la drogheria Bellini, tra quindici giorni la gestione passerà a me. Hai sempre sognato di poter avere tutta la clientela della strada. E' arrivato il momento buono...» e lasciai la frase in sospeso, piena di sottintesi.

Rosina si mise a ridere. «Tu hai comperato la drogheria Bellini? Ma non lo sai che i Bellini hanno venduto perchè in questo paesino si aprirà un grande supermercato che venderà tutti i generi, dalla cannella alle scarpe e dal sapone agli aghi?». Io la guardavo stupefatto. «Come, qui, da te?». «Sì, qui e in tutti gli altri locali al pianterreno di questo stabile: creeranno un grande salone, ci saranno cinquanta commesse, e vendere». «E tu, — balbettai io, — cosa farai tu?». «Io sposerò il padrone dell'emporio, fra tre mesi. Sono gli ultimi due giorni che tengo aperta la bottega».

Remo Lugli

Gli Astri: Luna in Toro e Marte in quadratura a Plutone. Lotta ed ostilità contro forze avverse. Dovrete aggirare gli ostacoli, non prendervi di petto. In vista inganni e raggiri. Tipi: Capricorno, Acquario e Sagittario.

Capricorno: l'iniziativa vi otterrà un sicuro successo personale. Siete attesi da lungo tempo. Probabilmente farete visita a una persona che avete trascurato.

Acquario: siate per perdere una buonissima occasione. Aprite gli occhi, perchè se riuscite a scoprire la persona delle ore venture, avrete fatto un lungo passo. Sarà una giornata piacevole.

Sagittario: non correte rischi e manifestate i calcoli: probabilmente qualcuno cercherà di disilludere con voi. Riuscirete a risolvere alcuni dissensi familiari. Non correte rischi con il vostro denaro.

Per l'Ariete: la solitudine non vi giova, cercate una buona compagnia e divertitevi. Toro: cure e viaggi saranno sotto buoni auspici. Vedrete tutte le vostre questioni sotto un altro aspetto. Gemelli: non ci saranno contrasti o intoppi, andate decisamente verso il vostro obbiettivo. In serata farete conoscenze interessanti e utili. Cancro: la solitudine non vi giova, cercate compagnia e divertitevi. Verso sera un incontro vi darà spunti interessanti. Leone: il tempo non vi manca per mettere a punto il problema impostovi. Un buon pretesto non vi mancherà per non partecipare ad una riunione. Vergine: la cattiva riuscita è condannata alla pochezza che mettete nell'intento. Bilancia: fatica premiata malgrado le reticenze di una persona avversa. Un avviso, una lettera o telefonata vi daranno la conclusione sottile per un incontro. Scorpione: una buona azione avrà un seguito duraturo. Unioni, collaborazioni che floccano senza sofferenze. Passi: provocazione alla quale dovete rispondere con pari frecciate. Dovete cercare di sfruttare tutte le vie di uscita.

E. Primoliani

LA BERLINO DEL 1936 NEI RICORDI DI UN DIPLOMATICO

Goering fa le corse all'ambasciata italiana per occupare il posto riservato al Kronprinz

Il maresciallo riteneva d'essere il più importante fra gli invitati, ma nel gioco delle precedenze la spuntò Federico Guglielmo di Prussia, lo snello "charmeur" che aveva fatto girare la testa alle più belle donne d'Europa - Al suo apparire, dopo una interminabile attesa, tutti si sprofondarono nell'inchino di Corte, come se l'impero esistesse ancora - Un momento d'imbarazzo superato con un gesto elegante

Il ministro plenipotenziario Alessandro Tasconi Estense, attualmente Console generale d'Italia a Monaco di Baviera, è uno dei nostri più importanti incaricati d'affari negli anni che videro scoppiare e futurizzare l'ultima guerra mondiale, rivelandosi per i lettori di «Stampa Sera» alcuni episodi dei quali fu spettatore e protagonista.

Era arrivato Goering, all'Ambasciata d'Italia, all'ora che gli avevano detto. Erano le 22 ed egli aveva infilato la lunga dignitosa galleria della Standartenstrasse, la prima sala per gli ospiti.

Massiccio, dalle rotondità falstaffiane, gli occhi porcini, in cui mancava però il lampo che distinguevo il bellissimo Heydrich ed altri guerrieri fanatici del nuovo Walhalla, Goering era venuto con la moglie, la Emmy Sonnemann, grande, bionda ed imponente. Oggi vegeta a Monaco, ma allora era una «giovane sposa» e la prima signora del Terzo Reich. Buona, del resto, ed accettabile nei suoi atteggiamenti che tanti anni di teatro drammatico non avevano nè migliorato nè ridicolizzato.

L'invito era per le 22 e si doveva essere un concerto, ma la porta della sala da grande rimaneva stranamente chiusa. «Stranamente» per Goering che credeva essere il clou della festa. Noi segretari sapevamo che doveva ancora arrivare il Kronprinz con la consorte e con la figlia così graziosa che chiamavamo «Cecilietta» per distinguerla dall'aulica madre Cecilia.

Si era discusso a lungo sul doppio invito. L'ambasciatore li voleva entrambi, Hermann Goering e Federico Guglielmo di Prussia. Noi si era timidamente detto che «qualcosa» sarebbe successo (eravamo nel '36 e le distanze scattavano ormai nel nuovo regime), ma Attolico diceva che dopo tutto non era un pranzo a posti fissi e che le cose si sarebbero benissimo aggiustate strada facendo.

Goering aspettava in fondo alla galleria ed era facile intuire che stava chiedendosi per quale ragione non si desse inizio alla festa. Irrequieto, s'appoggiava un po' sull'una e un po' sull'altra gamba, voleva domandare e non voleva, sembrava un gatto che una cameriera intenta a cantare. Chiacchierava, sì, ma nervosamente e guardava dal fondo della galleria l'ingresso. Chi sarebbe entrato? Qualcuno più grande e più grosso di lui?

Bisogna rendersi conto della psicologia dei capi nazisti per capire tutta la tragedia (comica, ma non certo per Goering) di quell'attesa.

Erano gli anni, in cui si consolidavano le «precedenze». Nella Berlino d'allora, in cui vidi le ultime vestigia della «vita diplomatica» come la concepivo ancora adesso la fantasia delle gente, s'indovinava ancora il tino in il figlietto d'invito diceva «All'Ambasciatore di X», si depositavano gli ultimi biglietti da visita «per digestione» e c'era un «Herrenclub» di rigido esclusivismo, anche se vi dominavano un Von Papen che non sapeva bene, perchè non fosse stato ammazzato nelle purghe del 1934 ed altra gente che, vista la durezza dei tempi, era «in alien Wassern powschen», lavata in tutte le acque, come dicono efficacemente i Tedeschi. E la nuova oligarchia nazista, aggiornando le tramontanti dolcezze del formalismo aristocratico e cosmopolita, era feroce nel rivendicarle tutte per sè.

* *

Il Kronprinz, comunque, contava ancora. Stava a Potsdam, in una bella villetta di stile inglese, con Cecilietta oggi lontana, sposata ad un architetto americano, e con gli altri numerosi figli. Teneva una dignitosa impeccabile piccola Corte ed era sempre quella snella «charmeur» dai capelli cenerini e dagli occhi azzurri che avevano fatto girare la testa alle più belle Donne d'Europa. Non lui, è vero, era stato imbonitore di Hitler: era troppo signore, troppo sottile, troppo amabile per questo. Il fratello, Augusto Guglielmo, detto «Auwi», aveva il braccio per tutti gli Hohenzollern e portava in testa l'orribile chepi margine degli S. A. Ma con i nazisti, il Kronprinz non aveva ancora rotto. Era un gran signore simpatico, delizioso ed il regime la tollerava, se necessario, (con quelle che i Maiogi, trattando di vecchi codici e di giovani commentatori, chiamano audaci interpolazioni su di un qualche pianerottolo della precedenza, non troppo avanti e non troppo indietro. Ma, certo, non nelle vicinanze di Goering, ohibò!, Presidente del Consiglio in Prussia, Ministro dell'Aviazione, Feldmaresciallo, anche se non ancora «del Reich», qualifica che fu successivamente gettata nelle sue mandibole voracissime di decorazioni e titoli.

Goering, dunque, non poteva domandare chi mai fosse attesa, un momento dopo le 22, e l'Ambasciatrice Attolico — che abilmente teneva, intelligente e graziosa alleata del marito, nel mondo sorpreso della politica nazionalsocialista — lo blandiva e ne blandiva le attitudini di stagnato Alac. Ad un tratto sembrò che un velario si aprisse. Sull'uscio la modesta scalea il Kronprinz e la Kronprinzessin. Lei era mai vestita, proprio come la Goering, ma era la nuora del Kaiser e un alone magico la circondava. Lui si era vestito come nelle caricature dei nostri settimanali umoristici 1914-1918, da Ussaro della Morte. Ma ci stava bene in quell'uniforme, anacronistica ormai nel 1936. La ricordate? Dolman nero con brandeburghi bianchi; e sotto il braccio il berretto nero con il teschio bianco. Federico Guglielmo così salutato non faceva sorridere. C'era in lui (è morto, anche lui, e l'hanno sepolto in cima al colle di Sollern nel Wuerttemberg, nel luogo donde gli Hohenzollern fatali partirono a conquistare con tanta terra) una grazia fiera, una ricchezza antica, uno charme eroico che non è dato ritrovare a chi non appartiene alla casta. Era un'uniforme «di tradizione» che nessuno portava più, ma che Federico Guglielmo aveva indossata durante tutta la guerra e la guerra l'aveva fatta bene, con la distinzione, la fredda audacia, la disinvoltura elegante di chi è nato per quello.

* *

Kronprinz e Kronprinzessin salirono, entrarono nella galleria che qualche lanterna settecentesca adornava, e s'inoltrarono tra i convitati. In fondo c'era Goering. Gli astanti fecero ala, indietreggiarono verso il muro ed un solenne spazio si aprì al Principi. Tutta quella gente era vanitosa e «teneva» ai nazisti. Eppure erano visibilmente soggiogati da quell'Usaro della Morte, a 54 anni esile come un giunco, dagli occhi perfidi, che dava il braccio alla consorte ed incedeva per quella galleria d'Ambasciata come se un solo battito di ciglio dividesse il 1936 dagli anni in cui, pur con grande soggezione di fronte al padre dal mustacchi cerati, egli splendeva — ammiratissimo — nei ricevimenti del Palazzo Reale di Berlino.

Nessuno l'aveva imposto e la nuova etichetta nazionalsocialista non lo voleva, ma tutte le donne distesero i corpetti tutte in un inchino di Corte fit «Knicks» della vecchia Corte tedesca d'un tempo). Chi le faceva bene e chi lo aveva goffamente, ma tutti, nell'aria magico di un Trono che non era più, fecero la riverenza di etichetta; quella empia, quella che fu ruotare il finocchio e che ha tutta l'apparenza di un fiore sbocciato e sparuto. E tutti gli uomini si piegarono in un rigido buratrinesco inchino. Sembrava di tornare, per il solo profondimento, una cerniera e non volato, di quello doppia regola, al protocollo di Prussia che aveva ancora, nel 1936, 88 categorie e poneva i deputati a mezza strada appena ed i generali tranquilli a tutti.

* *

Goering aveva finalmente capito chi era «l'aspettato». Il fremeva e non sapeva che contegno tenere, mentre quello gente faceva della galleria una serra in movimento.

Si può dire che la gente, piegandosi nell'atavico osseguiente saluto, non si rendesse più conto del tempo, della vicenda e del «pasticcio» che stava per accadere.

I principi si avvicinavano al Goering e qui il Kronprinz dimostrò d'essere ben all'altezza. Goering era Feldmaresciallo, massimo grado dell'esercito tedesco, ma il Kronprinz, semplice Generale di Divisione, era il Kronprinz. Federico Guglielmo si avvicinò all'arcigno Goering, si mise sull'attenti (sorriso di Goering), poi gli strinse la mano, poi gli baciò amichevolmente sulla spalla. In tre movimenti, c'era tutta una razza. Al terzo, Goering era di nuovo travagliato sul volto paffuto. Si avvicinarono alla porta della sala del concerto, tuttora chiusa. Capirono, i due, che anche lì c'era battaglia, la corsa alla prima fila delle seggiolino dolcemente dorate.

* *

Stavano entrambi vicini alla significativa porta. Il Kronprinz era l'ufficialetto disinvolto e distaccato, a cui tutto, in fondo, importava poco. Goering, che aveva dovuto aspettare il Principe, che aveva assistito all'una inaspettata scena di Corte, guatava la porta come il bambino che si appresta a vincere la gara verso l'albero di Natale. Contrasti profondi, fra la facile signorilità dell'uno e la confuso preoccupazione dell'altro. E le due mogli? Qui tutto andava meglio. La Principessa Cecilia, nata Mecklemburg, discendente della defunta Regina Luisa che aveva tenuto testa a Napoleone, chiacchierava affabilmente con la signora Goering che forse non ne aveva.

Ma la porta non si apriva. La ragione era semplice: di là non erano pronti. Ma Goering, grande regista, pensava visibilmente ad una raffinata crudeltà. Quando si schiusero i battenti, il Feldmaresciallo, carico di quelle decorazioni che gli piacciono tanto (ma perchè insistere sempre su queste, quando piacciono a tutti?) letteralmente corse verso la prima seggiolina di centro-destra e vi si assise con tutta la sua mole, mettendo in pericolo quelle gambette di legno sottile.

Il Kronprinz seguiva, sorridente (sembrava un eterno spensierato ed era invece osservatore attento e testimonio chiaroveggente). L'Usaro della Morte sapeva che le seggiolino hanno poca importanza quando ai è Principi imperiali e tanto altre cose ancora: si sedette sulla seggiolina di sinistra, che non scricchiolò sotto il suo leggero peso di soldatino galante, ed il concerto incominciò.

I padroni di casa e noi tutti avemmo passato qualche brutto momento. Il sorriso non ritornò sulla faccia da tiro a segno di Hermann Goering. Quella sera era stato a Corte.

A. Tasconi Estense

La bonaccia di neve ha costretto ieri sera Enzo Tortora a cercare rifugio, con i tecnici della Rai-tv e gli esperti montagnini, sotto i portici della piazza Maggiore (foto Moisio)

Perduto il «Campanile» sotto una bufera di neve

Mondovì ha combattuto ieri sera la sua "battaglia della Beresina,,

Dopo tre settimane vittoriose, i monregalesi hanno dovuto cedere dinanzi ai rivali di Vasto - Le responsabilità di un uccellino imbalsamato e di due scrittori che incominciano per B - Una sconfitta accettata con il sorriso sulle labbra

DAL NOSTRO INVIATO

Mondovì, venerdì sera.

Un «rampichino alpestre» e B.B. hanno costretto ieri sera i monregalesi all'ammainare il loro «Campanile», che da tre settimane dominava sul telaschermi. Il «rampichino alpestre» è un uccellino che la maggior parte degli italiani hanno probabilmente sentito nominare ieri sera per la prima volta. Comunque esiste, ne hanno tirato fuori da una scatola un esemplare imbalsamato. Il guaio è che nessuno degli «esperti» di Mondovì ha saputo classificarlo con esattezza, e ci conseguenza il minuscolo pennuto ha contribuito, involontariamente, alla sconfitta dei campioni di «Campanile Sera».

Quanto a B.B., è un altro discorso. Non si tratta di Brigitte Bardot, che con le sue grazie conturbanti abbia offuscato le meningi degli «esperti», impedendo ad essi di rispondere presto e bene al quiz di Mike Bongiorno. I due B. ai quali alludiamo sono Balzac e Bacchelli. I monregalesi non hanno saputo individuare il primo (ma hanno parecchie attenuanti, perchè i pochi elementi di identificazione di cui disponevano non bastavano davvero a creare l'immagine del grande scrittore francese), e a Milano i due «portavoce» Manera e Billò non sono stati in grado di attribuire a Riccardo Bacchelli la paternità del romanzo «Il diavolo a Pontelungo». E' vero che l'hanno attribuita ad un altro B (Ditto Buzzati), ma non era la stessa cosa.

Conclusione: Mondovì ha ceduto agli abruzzesi di Vasto l'onore e la responsabilità di difendere il «Campanile» ai giovedì sera. Lo ha ceduto in un'atmosfera da tregenda. La piazza Maggiore era sferzata dalla neve. Il paesaggio sembrava tolto di peso da un album di fotografie scattate tra gli esquimesi. I tecnici della Rai-tv avevan dovuto rifugiarsi, con armi e bagagli, dal solito palco all'insolito portico che costeggia da un lato la piazza.

Ammassati sul nuovo podio, che potremmo chiamare «di fortuna» se non avesse invece portato sfortuna ai monregalesi, Enzo Tortora e la schiera degli «esperti» sembravano congiurati in una cantina di massimiana memoria.

In mezzo alla piazza, stoici sotto la neve che cadeva sempre più fitta, un manipolo di staffette-scalatori. Pronte a gettarsi sulle piste di un oggetto o di una persona, agili ordini del dinamico e sorridente farmacista dott. Crosetti. Quest'ultimo aveva perfino ricamolato una «turbo-slitta». Strano apparecchio, costruito da alcuni studenti allo scopo (inconfessato) di rompersi una volta o l'altra la testa contro un albero o un muro.

Figuratevi un motore di auto utilitaria, allacciato con il di ferro ad un telaio da bicicletta. Il tutto collegato a strisce di legno a forma di pattini, e con un'altra da scrollare fissata a prua.

Conclusione: Mondovì ha combattuto ieri sera la sua "battaglia della Beresina" (segue a pag. 4)

Una fiaccolata a Vasto per celebrare la vittoria

Vasto, venerdì sera.

Questa notte a Vasto nessuno ha dormito, come avvenne in quell'afosa giornata di maggio di due anni fa, quando il gagliardo Fantini vinse una tappa del Giro d'Italia guadagnando la maglia rosa. Anche quella notte, nessuno in Abruzzo riposò e la cittadina di Fossacesia s'abbandonò a dimostrazioni indescrivibili di gioia. Analoga dimostrazione, questa volta accentuata dal calore di qualche punch al mandarino, si è avuta la notte scorsa nella città abruzzese, a conclusione del match televisivo sostenuto contro Mondovì in «Campanile Sera».

La città è ancora inondata dall'acre fumo delle migliaia di fiaccole accese in segno di giubilo. Una meritata vittoria, per gli abruzzesi, grazie alla perfetta preparazione degli aspetti e dei vari conoscitori di data, ciparo e avvenimenti. Il freddo intanso che incombeva su Mondovì e la bianca coltre di neve, probabilmente hanno frenato la corsa dei monregalesi verso una nuova vittoria. I vastesi non speravano di vincere, ma ci tenevano a ben figurare ed avere così la possibilità di poter portare sul video le bellezze della loro spiaggia e del loro monumento storici.

Lo spettacolo ha avuto oltre ventimila spettatori all'aperto. Quindicimila di essi gremivano piazza Gabriele Rossetti ove un accurato servizio d'ordine ha funzionato. Altri cinquemila spettatori erano sparsi per le varie contrade ove erano stati installati alcuni televisori.

Il clou ha avuto il suo acme quando si trattò di aprire la famosa scatola cinese che ne conteneva altre quattro per trovare e qualificare una farfalla. «L'uomo delle mani calme», Casilio, preposto all'apertura dei lucchetti e parola, traspirava dopo la sua «fatica», e le gocce di sudore gl'imperlavano la fronte.

Sul palco, attorno al lungo tavolo degli esperti, vi era donna Carmela, la «mega di Vasto», che cinque giorni addietro già aveva pronosticato la vittoria degli abruzzesi: *Hic sunt leones Matoliani*; questo cartello si levava alto sulla piazza Rossetti, e il sindaco rag. Andreini sperava tanto che fosse ripreso dalle telecamere. Due studenti reggevano un altro cartello con questa scritta: *La Vasto è da vongo* (Vasto deve vincere). E così è stato.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa, v. Roma 389, v. Bertola, tel. 53-213

Alfieri: domani, ore 21,15, Riccardo Billi nella riv. «Tornar bambini» Carignano: domani, ore 21,15, Lida Ferro e Luciano Alberici in «Marina Mancastler» di D. Amiel.

Teatro della 1ª B (via Roma 58): ore 22 Atti unici di G. Courteline.

Teatro Stabile: ore 21,15 recita riservata «Un cappello di paglia di Firenze» con G. Durano, Laura Solari, F. Scelso. Ultime recite.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 120 posti): alle ore 17,15 e alle 21,15: «Le due orfanelle», di D. W. Griffith, con Lillian e Dorothy Gish (1921).

Al Florida (p. Solferino, t. 43-822): ore 17-19 e 21-1 Maestro Mario Angelino; canta Wilma Moreno. Arlecchino: 21,15 Franco e I G 5 e «The four Saints» 3 Orchestro. **Augustus:** ore 21 Orch. Lantranco. **Castelfidardo Danze:** 21 Berti-Novelli. **Eden Danze** (via A. Nota 2, telef. 44-785): ore 21 Orch. Sergio Nardi. **Fara Danze:** ore 21 Lois Favarani. **Fassio:** Café chantant, Medici 112. **Gavelle Danze:** 18,30 e 21 A. Neve. **Gay** (via Pomba 7): ore 17 e 21 Orch. Boccaccio; cant. Pippo D'Andrì e Salvador. Lezioni di ballo. **La Cicala Danze:** 21 Orch. Lana. **La Perla:** ore 21 Orch. Pergiorgio. **Principe Danze:** ore 21 Complesso P. Bittante, canta Gemmy Sandra.

Columbia Danze: 22-4 Attrazioni. **Esteril Club** (via Cavour 5, telef. 44-700): 1 5 Circo - Attrazioni. **Le Terrazze** (via Golto 15): Attrazioni con Orchestra Jean Willy.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «I segreti di Filadelfia» P. Newman, B. Rush, A. Smith. **Astor:** «La notte senza legge» con B. Ives, Tina Louise e R. Ryan. **Corso:** «Il pasticcio sul fiume dei guai» scope tech., Jerry Lewis. **Cristallo:** «Il più ricco racconto» scope tech. Rock Hudson, Doris Day. **Doria:** «Uno sconosciuto nella mia vita» in scope con June Allyson, Jeff Chandler e Sandra Dee. **Ideal:** «Grand Hôtel» con Michèle Morgan. **Lux:** «Cordura» scope col. con Gary Cooper, Rita Hayworth, Van Heflin e Tab Hunter. **Nepoi:** «Tutte le ragazze lo sanno» sc. col., S. MacLaine, D. Niven. **Nuovo:** «Les dragueurs (Dragatori di donne)» con Jacques Charrier, C. Aznavour e Belinda Lee. Vietato ai minori. Ultimo giorno. **Vittoria:** «L'ultima battaglia del gen. Custer», S. Mineo, F. Carey.

Artston: «A qualcuno piace caldo» sc., M. Monroe, Curtis, Lemmon. **Ariecchino:** «Hiroshima, mon amour» con Emmanuèle Riva, Eiji Okada. Viet. minori. Platea L. 300. **Augustus:** «La grande guerra» di Mario Monicelli, cinemascope con A. Sordi, V. Gassman, F. Lulli e S. Mangano. Leone d'oro al Festival di Venezia. Ult. ore 22,30. **Nazionale:** «Un maledetto imbroglio» Germi, Cardinale, F. Fabrizi. Or.: 14,30-17-19,30-22,10. Viet. min. **Torino:** «Il giorno della vendetta» Vist. tech. Douglas, Quinn. Ap. 10.

Alexandra: «Diario di Anna Frank» con Perkins e Shelley Winters. **Capitol:** «Il diario di Anna Frank» Millie Perkins e Shelley Winters. **Faro:** «Il diario di Anna Frank» Millie Perkins e Shelley Winters. **Fiamma:** «Arrangiatevi» Totò, L. Adani, De Filippo, Cahlia Caro. **Hollywood:** «L'angelo azzurro» tech., C. Jurgens, M. Britt. Vietato. **Mafal:** «Compleasi d'oggigiorno» riv. M. Ferrero-A. Banfi 16,15-21,15. **Flint:** «Capitan Fuoco» in tech. **Massimo:** «La mia terra» sc. tech., R. Hudson, J. Simmons, C. Farlow. **Principe:** «Vacanze per amanti» sc. tech., Webb, Wyman, St. John. **Sansuè:** «L'angelo azzurro» scope tech., C. Jurgens, M. Britt. Viet. **Statuto:** «La mia terra» sc. tech., R. Hudson, J. Simmons, C. Farlow.

Adriano: «Il sergente York» con Gary Cooper e Walter Brennan. **Alcione:** «Nel segno di Roma» tec. e Riv. Alfredo Adami 16,15 e 21,15. **Alpi:** «Simpatico mascalzone» con Maurizio Arena e Katia Caro. **La Perla:** «I magliari» A. Sordi, Belinda Lee, R. Salvatori. Vietato. **Regina:** Malgret, cano SL-Fiscra.

Asti: «La Pica sul Pacifico» con Tina Pica, Ugo Tognazzi. Ap. 10.

Cravagna: «Il corsaro dell'isola verde» tech. con Burt Lancaster. **Olimpia:** «Arma della gloria». **Po:** Michele Strogoff, tec., Jurgens. **P. Nuova:** «Stalla di D'Artagnan» e «Cocco di mamma». Ap. ore 10. **S. Felice:** «Erode il grande» scope tech., E. Purdom e Sylvia Lopez.

Kapeda: «Come prima» sc. tech. con Marin Lanza, Zsa Zsa Gabor. **Giardino** (t. 390-946): «Il grande paese» sc. tech., Gregory Peck, Jean Simmons. Ap. 18,30; ult. 21,30 **Italiano:** «Quando volano le cicogne» in premio Festival di Cannes. **Miralfori:** Pane, amore, Andalusia. **Vinzaglio** (t. 396.135): «Guardiateli ma non toccateli» Ugo Tognazzi.

Arsido: Dagli Appennini alle Ande, S. Rossi Drago, F. Tozzi, Paoletti. **Eliseo:** «Ash Murad, diavolo bianco» tech., Steve Reeves, G. Meli. **Fréjus:** «Tragedia del Rio Grande» sc., Jeff Chandler, C. Miller. **Nuovo:** «Stalingrado» con Joachim Hansen e Sonja Ziemann. **San Paolo:** «Sepolcro indiano» in tec., Debra Paget, F. Rubschmid.

Belgio: «Amante pura» in tech. **Ceralle:** «35° parallelo (Missione compiuta)» con Gregory Peck. **Eridano:** «Il nudo e il morto» sc. tech., A. Ray, C. Robertson. **Group:** Un marito per Cinzia, tec. **Radium:** Dagli Appennini alle Ande, sc. tec., E. Rossi Drago, Tozzi. **Vitt. Veneto:** «Marinai a terra» scope tech. con Mickey Rooney.

Astra: «Guerra indiana» sc. tech. con Keith Larsen, Buddy Ebsen. **Berdini:** «Albero degli impiccati» tech., Gary Cooper, Maria Schell. **Elliot:** «Il cavaliere assurdo della città dell'oro» in tech., C. Moore. **Excelsior:** «Ponte sul fiume Kwai» sc. tech., W. Holden, A. Guinness. **Massaua:** «L'urlo e la furia» scope tech., Yul Brynner, J. Woodward. **Odeon:** «Valle degli uomini lunghi» **Star:** «Il sepolcro indiano» col. con Debra Paget, Paul Hubschmid

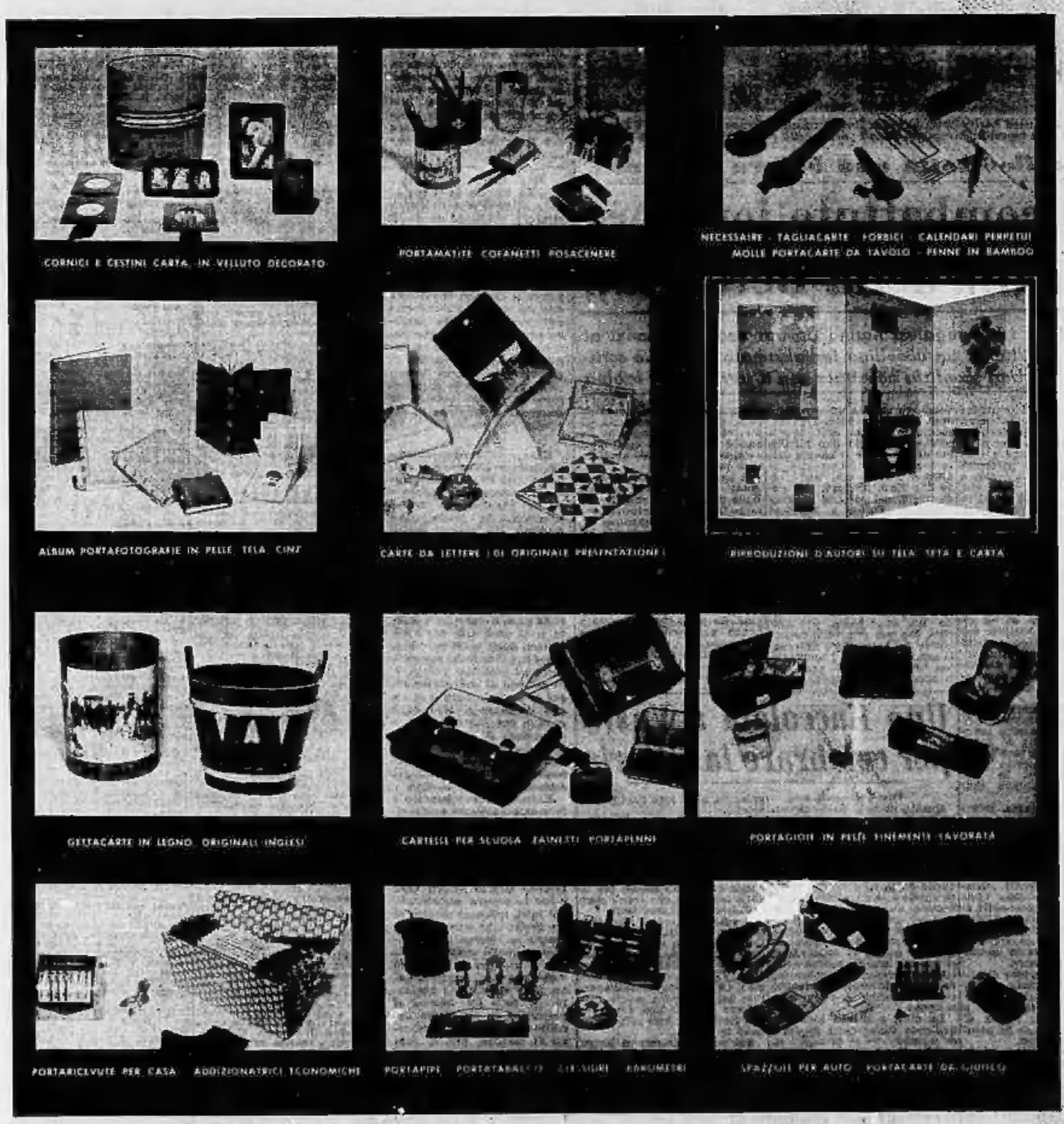
Adua: «Passo Oregon» sc. Erikson, «Varietà Comp. Alberti-Carati. **Aurora:** «Tom e Jerry nella 5ª fantasia» tech., di Walt Disney. **Brasilia:** «In il salvarò» G. Peck. **Chatillon:** «Amore e chiacchiere» V. De Sica, G. Cervi, C. Gravina. **Edelweiss:** «La Maja desnuda» sc. tech., Ava Gardner, A. Francisca. **Farina-Amore e guai,** Mastroianni **Maier:** «Arrangiatevi» Totò, F. De Filippo, L. Adani. Vietato minori. **Nord:** «Valenzia» tec., E. Montesi. **Palermo:** Psicanalista per signora, Fernandel, Tognazzi, S. Rocchina. **Sociale:** «Un dollaro d'onore» col. con John Wayne e Dean Martin. **Emilt:** «Come prima» scope tech. con Mario Lanza, Zsa Zsa Gabor.

Cabiria: «Strada dei peccatori». **Calzecce:** «Il sepolcro indiano» sc. tech., Debra Paget, W. Reyer. **Centrostati:** «Lo specchio della vita» tech., Lana Turner, J. Gavin. **Flora:** «Retaci d'amore» L. Turner **Italia:** «Arrangiatevi» Totò, De Filippo, Laura Adani. Viet. min. **Mudenzo:** «Principessa Sissi» in tech. e «Segno della legge». **Piemonte:** «I magliari» A. Sordi, R. Salvatori, Belinda Lee. Vietato. **San Carlo:** «I tartassati» Totò. **Speata:** «Ercole e regina di Lidia» tec., S. Reeves, S. Rescina. Ap. 18.

Diana: «Stalingrado» J. Hansen **Dora:** «La portatrice di pane». **Roma:** «Costa Azzurra» sc. tech., A. Sordi, Cifariello, E. Martinelli.

Alba: «La grande strada azzurra» sc. tech., Y. Montand, Alida Valli. **Ambra:** «I Vichinghi» sc. tech. con Kirk Douglas, Tony Curtis. **Apollo:** «Il moralista» Alberto Sordi, V. De Sica e Franca Valeri. **Cairoso** «Cavaliere castello maledetto» e «La legge è legge». Ult. 21,30. **Edera:** «I cavalieri del diavolo» sc. col., O. M. Canale, F. Latimore **Lucento:** «Il grande passo» scope tech., G. Peck e Jean Simmons **Aperti:

vagnino idee per Natale



regali, regali, regali
regali, per tutti!
Vi attendiamo

Vi attendiamo!
I nostri Magazzini
restano aperti
domenica 13 e
domenica 20
dicembre

TORINO. VIA LAGRANGE 3 **vagnino**

Costellata d'incidenti l'udienza al processo di Genova

Una domanda della P.C. suscita putiferio in aula

Era stata fatta al comm. Sacerdoti e si riferiva all'offerta del laticlavio fattagli da parte della d.c. - L'interpellato risponde che l'offerta in parola fu formulata dopo lo scandalo Roisecco

Dal nostro corrispondente

Genova, venerdì sera.

L'udienza al processo Roisecco è iniziata alle 10. Il presidente De Vita ha chiamato nell'emiciclo il comm. Renato Sacerdoti, presidente del Sindacato imprese industriali e commerciali. Il quale nella udienza di ieri aveva annunziato l'esibizione di alcuni documenti relativi alle operazioni finanziarie intercorse fra lui e la signora Ebe Roisecco.

Non appena la parte lesa entra in aula, l'avv. Corte di Parte civile si rivolge la seguente domanda che suscita un putiferio subito sedato con energia dal Presidente: «Commendatore Sacerdoti, l'offerta del laticlavio da parte della democrazia cristiana a cui lei ha fatto cenno ieri, venne formulata prima o dopo lo scandalo Roisecco?».

L'interpellato risponde brevemente: «Poco dopo lo scandalo, ma essa fu originata dalle benemerenze che mi ero acquisitato nel campo delle attività sportive: a quell'epoca infatti ero presidente della società "Roma-Calcio". Tuttavia, come ho già avuto occasione di dire, rifiutai. Io non faccio della politica; non sono iscritto ad alcun partito, anche se le mie simpatie vanno alla democrazia cristiana».

Subito dopo il comm. Sacerdoti esibisce sette documenti. Il primo è relativo alla delibera sui poteri conferitigli dal sindacato nel 1950; il secondo è una richiesta della Roisecco per ottenere un finanziamento di 60 milioni. Il sindacato a quell'epoca ne aveva offerto soltanto 25 e pertanto l'affare non era stato concluso. Il P. M. solleva un incidente dichiarando che nulla dimostra l'autenticità del documento, nonostante l'imputato Spinedi lo riconosca come preparato da lui.

Il terzo documento è relativo alle informazioni bancarie che il sindacato presieduto dal comm. Sacerdoti richiese sul conto della ditta Parodi-Mascazzino, che aveva controfirmato alcune cambiali emesse dalla Roisecco. Il quarto documento si riferisce all'operazione di prestito di 25 milioni e per la quale la signora Roisecco pagò un «premio di finanziamento» di 7 milioni. Il quinto documento è relativo ad un'altra operazione di prestito sulla base di 50 milioni e che non venne conclusa.

Il sesto documento si riferisce all'operazione dei buoni di cassa per 5 milioni presentata dalla Roisecco nel febbraio del 1953. L'ultimo documento infine è relativo ad una delega che Stefano Roisecco, amico della principale imputata, avrebbe rilasciato alla moglie, ma che in realtà non fu mai sottoscritta.

Il tribunale, ritiratosi per qualche minuto in camera di consiglio, rientra in aula e dichiara di aver deciso di ammettere tutti questi documenti nel fascicolo processuale. Il Presidente contesta alla signora Roisecco di essere ricorsa alla falsificazione della firma del marito.

L'udienza prosegue con l'escussione di due testimoni minori relativi sempre alla truffa consumata ai danni del comm. Sacerdoti. Al termine dell'udienza, il processo sarà probabilmente rinviato a giovedì 17 per dare modo ai giudici della prima sezione del tribunale di concludere nei giorni 14 e 15 dicembre il dibattito a carico del consigliere comunale Aimi.

c. m.

Il Prefetto ai funerali del Vescovo di Ivrea

Ivrea, venerdì sera.

Migliaia di persone, convenute da tutti i centri della diocesi, hanno partecipato questa mattina ai funerali di mons. Paolo Rostagno, vescovo di Ivrea. Il corteo ha preso le mosse dalla sede vescovile verso le 9.30 ed ha percorso le vie della città fra due fittissime ali di folla: dietro il feretro erano il Prefetto di Torino e altre autorità fra cui numerosi vescovi, prelati, tutti i parroci della diocesi, sindaci di molti Comuni. L'ufficio funebre ha avuto luogo nel duomo ed è stato officiato dal card. Maurilio Fossati, arcivescovo di Torino.

La salma è stata inumata in una cripta del duomo.

Jackie Barbedette, di 15 anni, mostra il punto di un canale nei pressi d'Evreux, in Francia, ove ha salvato il piccolo Patrick Reignier che tiene in braccio. Il bimbo era sfuggito dalla mano della mamma, era caduto nel canale e in corrente lo aveva travolto. La ragazza senza esitazione si era gettata in acqua e trattolo a riva lo aveva rianimato con la respirazione artificiale (Telefoto a «Stampa Sera»)

Al Tribunale di Tortona

Un "medicone,, sotto giudizio

E' accusato di truffa e di esercizio abusivo della professione medica - Con lui a giudizio, per estorsione, il marito di una sua paziente

Dal nostro corrispondente

Alessandria, venerdì sera.

Il «medicone» Pietro Riesco, di 57 anni, ritorna a far parlare di sè per un'altra disavventura professionale. Già il Tribunale di Alessandria, tre anni or sono, ebbe a giudicarlo per un'altra grave vicenda, relativa ad una giovane ragazza di Cabella Ligure, Irene Guaglini, ventenne, affetta da diabete. Il Riesco, più volte consultato dai genitori della signorina, aveva tentato una cura a base di comuni disinfettanti intestinali, che naturalmente non potevano recare alcun giovamento all'ammalata la quale, dopo poco tempo, decedeva.

Per una serie di complicazioni, il «medicone» veniva denunciato per omicidio colposo, ravvisando l'autorità giudiziaria nel suo comportamento una attività che avrebbe concorso a determinare la fine della giovane.

Durante il clamoroso processo venner alla luce le singolari facoltà terapeutiche del Riesco: molti infermi, infatti, assicurarono di essere guariti da gravi disturbi — reumatismi, artriti, sciatiche, mali di fegato — con le cure del «medicone», il quale, più spesso, praticava semplici massaggi sulle parti malate dei clienti.

In quel processo il Riesco, difeso dall'avv. Asciano di Alessandria, fu assolto dal resto di omicidio colposo, ma condannato per il reato di esercizio abusivo della professione medica.

Ora il Riesco è nuovamente chiamato a rispondere di quest'ultimo reato, nonchè di una accusa ben più grave: truffa. Gli si contesta, infatti, di avere tratto in inganno l'agricoltore Alessandro Rossi, residente nella frazione Forotondo dell'alta Valle Curone, facendogli credere che egli avrebbe potuto guarire sua moglie, Angela Toso, di 38 anni, affetta da un tumore al seno, e facendosi consegnare la somma di 200 mila lire per le cure che disse a praticare, e che, in realtà, consistevano in empirici massaggi e applicazioni elettriche. Sta di fatto che le condizioni dell'ammalata peggiorarono per cui venne ricoverata d'urgenza in una clinica di Pavia e sottoposta ad intervento chirurgico da parte del prof. Tinazzi. Purtroppo, la donna moriva pochi giorni dopo il suo ricovero, precisamente l'8 dicembre 1957.

In seguito al decesso, il marito, Alessandro Rossi, pensò di denunciare il «medicone», ritenendolo responsabile della morte della donna. Successivamente, il contadino si consultò con alcuni conoscenti, i quali gli dissero che poteva pretendere quattro o cinque milioni a titolo risarcimento danni.

Allora il Rossi si recò dal «medicone» e gli precisò le sue richieste, aggiungendo che se non avesse aderito alla proposta la avrebbe denunciato all'autorità giudiziaria. Il Riesco, in un primo tempo, resistè alla minaccia, ma alla fine acconsentì a rilasciare al Rossi cambiali per due milioni di lire, di cui settecentomila andarono a buon fine.

Accertate queste circostanze, il Procuratore della Repubblica di Tortona ha rinviato a giudizio il «medicone», come s'è detto, per i reati di esercizio abusivo della professione medica e di truffa. Il Rossi, a sua volta, è stato denunciato per il reato di estorsione ai danni del Riesco. Entrambi compaiono oggi venerdì davanti al Tribunale di Tortona per rispondere delle loro imputazioni. Riedono alla difesa gli avvocati Asciano e Liuzzi.

E. C.

OTTICA . FOTO . CINE
RADIO . TELEVISIONE
DA BERRY
TORINO - VIA ROMA 33
il "meglio" al giusto prezzo

SOLLEVATE
IL VOSTRO FEGATO CON UNA SQUISITA BEVUTA DI

RABARBARO BERGIA
TORINO 1870
IN CASA AL BAR
ALEMAN

TUTTO ALLA PROGAS

Dott. F. ADLER - Specialista Malattie della pelle e veneree
Via Cesare Balbo 1 angolo via Roma
Ore 9-13, 15-20; fest. 10-12; tel. 43-666

Scoperto stamane a Roma, alla presenza di Gronchi

Il genio di Marconi esaltato nel gigantesco obelisco di Dazzi

Alto 45 metri e stupendamente istoriato esso si leva da stamane nel cielo della capitale, al centro dell'Eur - La grande opera ha richiesto all'artista 22 anni di lavoro - Nei 4 pannelli basamentali è raffigurato lo spirito dell'umanità teso verso un avvenire di lavoro, di pace, di solidarietà fra gli uomini di ogni continente, nel trionfo della civiltà, della libertà e della giustizia

Inviato speciale particolare

Roma, venerdì sera.

Questa mattina, alle 10,45, con una solenne cerimonia, è stato inaugurato il «Poema Marconiano», dello scultore Arturo Dazzi. Il ciclopico obelisco è stato benedetto dal cardinale Micara, alla presenza del Capo dello Stato, dei ministri dei Lavori Pubblici, della Pubblica Istruzione, delle Poste e Telecomunicazioni, di numerosi artisti italiani e stranieri e di una vera folla di popolo.

Poco prima della cerimonia abbiamo potuto intrattenerci con Arturo Dazzi che ci ha parlato della sua opera, alta 45 metri, istoriata da ben 68 altorilievi, che si leva ora nel cielo di Roma, al centro dell'Eur.

Il «Poema Marconiano» nacque subito dopo la morte di Marconi. Dazzi venne invitato dal Commissario Italiano per la grande Esposizione Internazionale di New York. Lo scultore ideò una colonna alta 30 metri da collocare davanti al padiglione italiano. Ma, purtroppo o — anzi — per fortuna, non c'era tempo sufficiente per realizzare un'opera di tanta mole: appena 8 mesi. Ed allora il Maestro scolpì la statua in marmo alta cinque metri: «La Radio con il cuore del mondo in mano».

Il progetto dell'antenna fu poi acquistato dal governo italiano. Fu scelta l'area dell'Eur e Dazzi si mise subito al lavoro.

Ventidue anni di lavoro. Nella solitudine della sua villa versiliese di Cinquale, Dazzi raccoglieva tutte le voci del mondo, ascoltate nei rari momenti di riposo, i miti dell'uomo diventar luce nel suo cuore, si nutriva di musiche e di spazi. Vivaldi, Bach, erano i suoi compagni di solitudine. Dopo essere giunto all'apice della fama questo grande artista abbandonò i tumulti della vita mondana. Da Roma, dall'Accademia d'Italia, da una stagione di onori, Egli — consapevole solo del proprio genio — scese in una terra di silenzi. Durante la guerra, travagliati la vita proprio sulla linea Gotica, alcuni granate caddero sui pannelli già compiuti. Il maestro pianse. Ma non avrebbe abbandonato la sua opera, non più tranquilla e sicura, se Malaparte, un giorno, non fosse venuto a trascinarlo in salvo.

Dopo la guerra, sempre più solo, il Maestro riprese l'immane fatica. All'alba era già al lavoro e il primo sole riverberava sui volti già scavati traendone scintille di vita. Lavorava, come Michelangelo, senza modelli di gesso, senza creta: direttamente sul marmo. Segnava con il carbone le linee delle grandi figure e poi aggrediva la pietra, come un cavatore, con amorosa rabbia.

L'obelisco è diviso in «gruppi»: i quattro pannelli basamentali raffigurano lo spirito dell'umanità teso verso un avvenire di lavoro, di pace, di solidarietà fra gli uomini. E' il coro di tutti gli uomini e di tutti i popoli, che da ogni continente si leva ad esaltare la fatica e l'ansia di riscatto di genti che aprono l'èra d'ogni civiltà di giustizia, di libertà, una grande tormentata famiglia umana» (sono parole del Maestro).

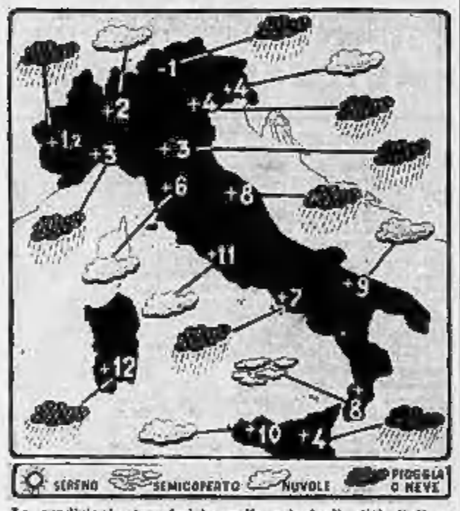
La figura di Guglielmo Marconi che chiude il poema

Nei quadri superiori sono rappresentati quei drammatici momenti nei quali la radio assolve alla più alta missione di solidarietà fra gli uomini, fra i popoli: scene di salvataggio, di naufragi sulle onde infuriate, di esseri umani pericolanti negli incendi, nelle inondazioni, nei furori della natura. E poi vi sono i riquadri che si ispirano al sentimento religioso, alla musica, alla dura fatica dei lavoratori, agli episodi di fratellanza che legano fra loro gli uomini. — «E' un inno al lavoro, al progresso, alla bontà e all'amore fra i popoli che ho inteso raffigurare in quest'opera glorificante Guglielmo Marconi» — ha detto lo scultore. — E ogni quadro è legato agli altri, in una sintesi che ha del miracolano. — Dalle scene della «Danza», così vibranti, così colme di ritmi e di suoni, a quelle del «Diluvio» — cielo memorabile per la visione di panica tragedia, di drammatica partecipazione, a quelle dei «Canti d'Amore» in cui la libertà espressiva è pari solo alla beatitudine della pace che canta nelle figure assorte in un loro intimo sogno, a quelle del «Sabato Santo» con la mistica figura del Cristo, a quelle delle «Voci della radio», della «Caccia» con quel paradiso terrestre di animali, liberi, in riposo fra musiche eterne, a quelle, infine, di Guglielmo Marconi, attento alle voci dell'universo, fra gli angeli dolcissimi e giustificanti, raccolti in un sacerdotale gesto, il grande «Poema» marmoreo conserva la scintilla del genio.

E qui dovremmo anche accennare alle scene, numerose e dolcissime, della maternità, a quelle, serene, dei canti della vendemmia, ma così come non è possibile «raccontare» la «Divina Commedia» in un breve articolo è altrettanto impossibile «raccontare» il «Poema» di Arturo Dazzi.

Eriberto Storti

Il tempo oggi in Italia



Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore

Raoul Ghiani chiede di essere scarcerato

"Ho i nervi a pezzi, non ci sono prove contro di me...,, L'istanza è stata presentata al giudice dott. Modigliani

Milano, venerdì sera.

Raoul Ghiani con istanza presentata al giudice istruttore dott. Modigliani, ha chiesto la scarcerazione che sarebbe motivata dall'assenza negli atti processuali di prove o indizi in ordine ad una sua eventuale responsabilità, circa l'assassinio della signora Maria Martirano in Fenaroli.

«La prova documentale — afferma ancora Ghiani nella sua istanza — depone a mio favore e non è affatto dimostrata la mia presenza a Roma nè il 7 settembre, giorno indicato come quello della "prova generale" nè il 10, giorno in cui la signora fu assassinata». Dopo aver fatto rilevare al giudice la lacuna della requisitoria nella parte che lo riguarda direttamente, Ghiani sostiene ancora che la sua assenza alla perizia sulla macchina del microfilm lo ha privato della possibilità di dimostrare «inequivocabilmente» la sua innocenza.

Nella lettera, con la quale agli informa dell'istanza il suo legale, che nell'ultimo colloquio gli aveva fatto presente la necessità di aspettare la sentenza del giudice, scrive: «Se per lei è questione di procedura per me è una questione di vita o di morte. I miei nervi sono a pezzi. Non ne posso più. Sono innocente e intendo che giustizia al più presto questo paradossale equivoco».

Sessanta testi d'accusa al nuovo processo Montesi

La causa entro marzo

Roma, venerdì sera.

Sessanta testimoni d'accusa saranno citati per il processo che sarà tra non molto celebrato contro Giuseppe Montesi, il giovane zio di Wilma, imputato di calunnia per aver accusato di falsa testimonianza, pur sapendoli innocenti, quattro suoi ex colleghi della tipografia Casciani: il dott. Franco Biagetti, il rag. Mario Garzoli, il proto Leo Leonelli e l'impiegata Lia Brusin.

Contro, durante l'istruttoria formale per la morte di Wilma Montesi, dichiararono che Giuseppe Montesi nel pomeriggio del 9 aprile del 1953, dopo aver ricevuto una telefonata da una ragazza a nome Wilma, aveva lasciato l'ufficio dicendo che doveva recarsi ad Ostia. L'uscita dall'ufficio coincise con l'uscita, senza ritorno di Wilma dal portone di casa sua, in via Tagliamento.

Il Pubblico Ministero ha presentato, come prescrive la procedura, la lista dei testimoni con i quali si ripromette di dimostrare la colpevolezza dell'imputato. Sarà un processo che occuperà senza dubbio vari giorni.

Dalla parte civile, rappresentata dagli avvocati Antonio Lemme e Giuseppe Padiai, potrà infatti essere richiesta la citazione di altri testimoni. Così pure da parte della difesa dell'imputato.

Il dibattimento non è ancora stato iscritto a ruolo: nè si conosce la sezione del tribunale davanti alla quale sarà celebrato. Per quanto riguarda la data, è da presumere che sarà fissata entro febbraio-marzo.

Crollate le volte del palazzo Raspoli a Nemi

Roma, venerdì sera.

Il palazzo Raspoli di Nemi, monumento nazionale, è stato intaccato dall'ultima pioggia. Le volte del primo e del secondo piano sono crollate, senza tuttavia arrecare danni alle case.

ALLA PROGAS
- VIA SAN TOMASO, angolo S. Teresa
- VIA XX SETTEMBRE 45, Palazzo Gas
- CORSO GIULIO CESARE 99
- PIAZZA SABOTINO 1

TROVERETE I MIGLIORI APPARECCHI A GAS
LE MIGLIORI CUCINE AI MIGLIORI PREZZI
VISITATECI SENZA ALCUN IMPEGNO
NOI VI DAREMO LA CONTINUA
GRATUITA ASSISTENZA
SUGLI APPARECCHI VENDUTI
RATE A LUNGA SCADENZA SENZA MAGGIORAZIONE

I migliori regali per tutti ai migliori prezzi
AVOGADRO - Via Po 55 - 80.066
BORSE - PORTAFOGLI - CINTURE - NECESSAIRE - GUANTI - VALIGIE - OMBRELLI
NEGOZIO CONVENZIONATO COL C.D.S. F.I.A.T.

BORSE passeggio	L. 1190	Vitello fiota pelle	L. 2990	PORTAFOGLI	
Viaggio ribalta	» 990	Viaggio vitello	» 2990	Cinghialino	L. 290
Vera lucertola	» 8900	Vero coccodrillo	» 18900	Cinghialone	» 1290
BIGHETTI Simpiex	» 290	Grain marin	» 590	CINTURE	
Pelgalo cuoio	» 990	Pelgalo	» 790	g. foca	» 590
OMBRELLI misto	» 890	Rinforzato nylon	» 1190	PORTAMONETE	
Vero nylon	» 1290	Imp. argento	» 2990	Fantasia	» 190
COMPLETI REGALO				NECESSAIRE	
Pelure g. foca	» 990	Cinghiale	» 690	Manicure	» 490
Par. uncode.	» 2290	Pelure a pezzi	» 1590	c. rasoio elettr.	» 8500
CARTELLE scolast.	» 390	2 tasche	» 590	VALIGIE Fiorena	» 390
Diplomatica	» 1290	24 ore	» 990	Avion	» 2590
				BAULI emigrante	» 2490
				Cappell.	» 1790

Barbà	» 790		
Forta giolo	» 990		
Vitello	» 3190		
Pergamena	» 1790		
Koffer	» 4990		
Sacco armadio	» 2900		

Per ogni acquisto di L. 1000 un biglietto del concorso «TORINO NATALE» - Potrete vincere: 1 Auto Fiat 1800 - 1 Fiat 1100 - 5 Fiat 600 - 5 Fiat 500

COMMISSIONARI FIAT

I COMMISSIONARI DELLA FIAT garantiscono alla loro Clientela un perfetto servizio di assistenza ed il rifornimento di ricambi originali per tutti gli autoveicoli di produzione FIAT.

I COMMISSIONARI DELLA FIAT A TORINO sono i seguenti:

ARA Uffici: Via Monte di Pietà 1, tel. 43-418, 524-978 Ricambi off. assistenza: Corso Belgio 101, tel. 890-868

AUTOCAGNO Uffici - Esposizione - Officina: Via Barelli 39, telefoni 682-074 - 80-000

BONFANTE di NARDI e C. Esposiz.: C. Vitt. Em. 25. Offic.-uffici: C. Un. Sovietica 97, tel. 867-615, 867-631

GOTTA Fratelli Uffici - Esposizione - Officina: Corso Valdocco 15-7, telefoni 511-535 - 43-967

ORECCHIA & SCAVARDA Via Carlo Alberto 36, telef. 46-945, 555-158 - Esposizione: Piazza Arbarello 6, tel. 42-133, 555-018 - Off.: C. Lecce 56, tel. 760-569, 75-281

SACAUTO Salone Esposizione e Vendita - Ricambi Officina assistenza - Corso Racconigi, 141, Torino Telefoni 80-440 - 82-008 - 389-591

S.I.C.A. (Soc.) Uffici - Esposizione - Officina: Via Nizza 30, telefoni 652-662 - 652-663

TAGLIERO & C. Uffici - Esposizione - Officina: Corso Unione Sovietica 91, telefoni 890-306 - 890-132

VALLE G. B. Uffici - Esposizione - Officina: Via Madama Cristina 51, telefoni 669-218 - 658-374

Autosalone BORDESE

Esclusivista: **"VIGNALE"**
Commissionario: **"MASERATI"**
(FIAT - LANCIA - ALFA ROMEO)
VIA NIZZA 31 - Telefoni 663-213 - 663-681 - TORINO

IFIT AUTO Soc. a r.l.
VIA SAN QUINTINO 4 bis (SEDE PROPRIA)
TORINO
Telefoni 5.30.00 - 5.39.48

FINANZIAMENTI E ANTICIPAZIONI SU AUTOVEICOLI 12 - 24 - 36 MESI
TASSO BANCARIO

COM.AUTO
Corso RE UMBERTO 5
Telefoni 42.811-53.398
S.p.A. - TORINO

Finanziamenti su autoveicoli

A proprietari od acquirenti autovetture, autocarri, rimorchi, immatricolati Piemonte, Emilia, Liguria, Lombardia, Veneto, concediamo rapidi finanziamenti, rimborsabili fino 24 mesi. Tassi minimi. Riservatezza.

I PREZZI delle AUTO

Periodicamente noi pubblicheremo questa rubrica, comprendente i prezzi di listino delle automobili nuove ed i prezzi medi di mercato di quelle usate, precisando per queste ultime che le quotazioni si riferiscono a veicoli in buone condizioni generali e che, logicamente, esse sono suscettibili di variazioni in più o in meno a seconda delle particolari condizioni di ogni automezzo e hanno il solo scopo di servire di orientamento per l'acquisto o la vendita.

FIAT

TIPO	ANNO costruz.	CARATTERISTICHE	PREZZO dell'usato	PREZZO del nuovo	BOLLO
500 C	1950	BERLINA trasform.	95/100.000	—	9.045
500 C	1951	BERLINA trasform.	98/105.000	—	»
500 C	1952	BERLINA trasform.	105/110.000	—	»
500 C	1953	BERLINA trasform.	105/110.000	—	»
500 C	1954	BERLINA trasform.	108/115.000	—	»
500 C	55/56	GIARDINIERA	90/95.000	—	»
500 C	1952	BELVEDERE mod.	110/115.000	—	»
500 C	1954	BELVEDERE mod.	115/120.000	—	»
500 C	1954	BELVEDERE mod.	250/260.000	—	»
500 Nuova	1958	BERLINA tetto aprib.	—	435.000	7.200
500 Nuova	1957		215/220.000	—	»
500 Nuova	1958		220/225.000	—	»
600	1956	BERLINA	220/260.000	—	9.350
600	1956	BERLINA	270/280.000	—	»
600	1957	BERLINA	280/290.000	—	»
600	1958	BERLINA normale	290/295.000	630.000	»
600	1958	BERLINA trasform.	280/290.000	640.000	»
600	1957	BERLINA 4/5 posti	250/260.000	—	»
600	1958	PULMINO 4/5 posti	—	700.000	»
600	1957	PULMINO 5 posti	270/280.000	—	»
600	1958	PULMINO 6 posti	—	710.000	»
1100 B	48/49	BERLINA	50/60.000	—	20.272
1100 E	49/50	BERLINA	90/110.000	—	»
1100 E	51/52	BERLINA	110/120.000	—	»
1100 E	1953	BERLINA	140/150.000	—	»
1100/103	1955	BERLINA	280/300.000	—	»
1100/103	1956	BERLINA	300/320.000	—	»
1100/103	1956	BERLINA	390/405.000	—	»
1100/103	1956	BERLINA (1 ser.)	380/470.000	—	»
1100/103	1956	BERLINA	470/520.000	—	»
1100/103	1957	BERLINA	530/590.000	—	»
1100/103	1958	BERLINA	660/740.000	970.000	»
1100/TV	1954	BERLINA	350/380.000	—	»
1100/TV	1955	BERLINA	410/490.000	—	»
1100/TV	56/57	BERLINA	500/600.000	—	»
1200	1958	GRANLUCE	—	1.200.000	»
1200	1958	SPIDER	—	1.600.000	»
1200	1958	—	240/280.000	—	»
1100/103	1954	FAMILIARE	370/400.000	—	»
1100/103	1955	FAMILIARE	400/520.000	—	»
1100/103	1956	FAMILIARE	550/650.000	—	»
1100/103	1958	FAMILIARE	—	1.125.000	»
1400	1950	BERLINA	90/110.000	—	34.270
1400	1951	BERLINA	100/120.000	—	»
1400	1952	BERLINA	110/130.000	—	»
1400	1953	BERLINA (lamp.)	140/160.000	—	»
1400	1953	BERLINA (lamp.)	180/220.000	—	»
1400	1954	BERLINA (lamp.)	210/240.000	—	»
1400 A	1954	BERLINA (lamp.)	240/260.000	—	»
1400 A	1955	BERLINA (lamp.)	280/300.000	—	»
1400 B	56/57	BERLINA	500/540.000	—	»
1400 Diesel	1954	BERLINA	400/420.000	—	51.500
1400/A Die	1955	BERLINA	440/450.000	—	»
1800	1959	BERLINA	—	1.450.000	»
1800	1959	FAMILIARE	—	1.650.000	»
2100	1959	BERLINA	—	1.800.000	»
2100	1959	FAMILIARE	—	1.725.000	»
1900	52/53	BERLINA	200/250.000	—	»
1900	1954	BERLINA	240/290.000	—	»
1900 A	1955	BERLINA	270/350.000	—	»
1900	1952	GRANLUCE	300/350.000	—	»
1900	1954	GRANLUCE	330/400.000	—	»
1900 A	1955	GRANLUCE	350/390.000	—	»
1900 A	1956	GRANLUCE	550/620.000	—	»

LANCIA

TIPO	ANNO costruz.	CARATTERISTICHE	PREZZO dell'usato	PREZZO del nuovo	BOLLO
ARDEA	47/49	BERLINA 1a serie	45/70.000	—	17.195
ARDEA	48/47	BERLINA 2a s. basso	60/90.000	—	»
ARDEA	48/49	BERLINA 2a s. 5 m.	140/150.000	—	»
ARDEA	1950	BERLINA 2a s. 5 m.	150/210.000	—	»
APRILIA	1947	1500 6 Volt	30/40.000	—	34.210
APRILIA	1949	1500 12 Volt	40/60.000	—	»
AURELIA	1950	B 10 BERLINA 1750	110/120.000	—	93.111
AURELIA	1951	B 10 BERLINA 1750	130/150.000	—	»
AURELIA	1952	B 10 BERLINA 1750	150/160.000	—	»
AURELIA	1953	B 10 BERLINA 1750	170/180.000	—	»
AURELIA	1951	B 21 BERLINA 1951	170/190.000	—	72.821
AURELIA	1952	B 21 BERLINA 1951	190/220.000	—	»
AURELIA	1953	B 21 BERLINA 1951	220/240.000	—	»
AURELIA	1953	B 20 BERLINA 1951	240/270.000	—	»
AURELIA	1956	B 12 BERL. 2a s. 2500	540/560.000	—	82.531
AURELIA	1956	B 12 BERL. 2a s. 2500	650/740.000	—	»
AURELIA	1958	B 12 BERL. 2a s. 2500	740/840.000	—	»
AURELIA	1953	B 20 G. T. 1995	370/450.000	—	72.821
AURELIA	1956	B 20 G. T. 2000	650/720.000	—	67.586
AURELIA	1959	B 20 S. T. 2000	720/840.000	—	»
AURELIA	1957	B 20 G. T. 2000	—	1.982.000	»
AURELIA	1957	B 24 SPIDER 2500	—	1.982.000	»
APPIA	1953	BERLINA	320/350.000	—	20.377
APPIA	1954	BERLINA	350/450.000	—	»
APPIA	1955	BERLINA	400/510.000	—	»
APPIA	1956	BERLINA 2a serie	650/710.000	—	»
APPIA	1957	BERLINA 2a serie	720/850.000	1.375.000	»
APPIA	1958	BERLINA 2a serie	850/900.000	—	»
FLAMINIA	1957	BERLINA	—	2.200.000	67.586

ALFA ROMEO

1900	1950	BERLINA 4 posti	55/65.000	—	37.170
2500	1947	BERLINA 6 posti	50/60.000	—	»
2500	1947	BERLINA 2a serie	70/80.000	—	»
2500	48/49	BERLINA 2a serie	80/90.000	—	»
2500	49/51	BERLINA 2a serie	90/100.000	—	»
1900	1951	BERLINA 1a serie	170/210.000	—	51.564
1900	1952	BERLINA 2a serie	190/230.000	—	»
1900	1953	BERLINA 2a serie	240/250.000	—	»
1900	1954	SUPER	420/490.000	—	58.950
1900	55/56	SUPER	450/700.000	—	»
1900	1957	SUPER	750/1.300.000	1.950.000	»
1900 C	1957	SUPER Sprint	—	2.200.000	»
2000	1957	T.I.	—	2.150.000	»
Giulietta	1958	BERLINA	450/500.000	—	29.965
Giulietta	1958	BERLINA	650/700.000	—	»
Giulietta	1957	BERLINA	700/800.000	1.075.000	»
Giulietta	1956	SPRINT	800/1.000.000	—	»
Giulietta	1957	SPRINT	950/1.050.000	1.100.000	»
Giulietta	1957	SPRINT VELOCE	—	2.300.000	»
Giulietta	1957	T.I.	—	1.600.000	»
Giulietta	1957	SPIDER VELOCE	—	2.325.000	»
Giulietta	1957	SPRINT SPECIALE	—	2.500.000	»
845	1959	DAUPHINE	—	800.000	24.259

AUTOMOBILISTI, alla Segreta, Commissionaria Fiat, corso Racconigi 141, troverete autoricambi reali Fiat, Lancia, Alfa Romeo, in vendita con garanzia, dim. lavagni gratis, disc. registrazioni gratis e pagamento rateale fino a 18 mesi. Richiedeci, la nostra organizzazione è al vostro servizio. 12458

AUTOMOBILISTI, ogni genere autoricambi, accessori, lubrificanti, pneumatici, batterie, Bosch, Marelli, Magneti Marelli, Autoradio, Philips, Blaupunkt, Becker, Grundig, Voxson, Minerva, Irradio, Europhon, Geloso, Lesa, Castelli, Magnadyne

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Ultimi allenamenti nell'imperversare del maltempo

Juventus e Inter preparano la "partitissima,, del torneo

JUVENTUS: Ancora incerto lo schieramento - Chi sarà l'escluso in prima linea?

Quadretto in bianconero: Charles e Lojodice (foto Bianko)

INTER: I nerazzurri invece hanno già deciso - La squadra che ha battuto il Bologna con Corso ala sinistra - Un bilancio pesante

Dal nostro corrispondente

Milano, venerdì sera.

La formazione dell'Inter è stata già decisa dall'allenatore Campatelli con la conferma dei giocatori che domenica scorsa hanno piegato il Bologna allo stadio di S. Siro, salvo il ritorno di Corso che giocherà all'estrema sinistra. Ciò consentirà ad Angelillo ed a Firmani di indossare nuovamente la maglia col numeri otto e nove.

Svanita ogni apprensione nei confronti di Lindskog che martedì scorso contro la Reggiana (Coppa Italia) era rimasto contuso al piede sinistro, si spera in campo nerazzurro di poter sfatare la tradizione che da parecchi anni risulta incredibilmente e tenacemente avversa. L'ultima vittoria dell'Inter allo stadio torinese risale al campionato 1950-51; nei successivi otto tornei la Juventus ha realizzato sette vittorie ed un pareggio, con un totale di 32 goal attivi contro nove passivi. Un bilancio da far rizzare i capelli in testa ai due tecnici nerazzurri, che del resto riconoscono e temono le occasionali difficoltà della prossima trasferta.

La triangolare rimonta sfoggiata a S. Siro contro il Bologna ha tuttavia sollevato alquanto il morale della squadra secondo in graduatoria e dei suoi innumeri sostenitori, molti dei quali hanno già progettato di assistere all'attesissimo confronto torinese; in più si pensa che, tutto sommato, le maggiori responsabilità gravino questa volta sulla Juventus, che giuoca sul proprio campo e dovrà difendere l'attuale primato in classifica.

Se la prima linea nerazzurra terrà fede alle promesse fornite contro il Bologna e contro la Reggiana e se i due «artigiani» Invernizzi e Soldini funzioneranno a ritmo pieno, i bianconeri juventini anche se smaniosi di riscattare il rovescio di Napoli, troveranno un osso durissimo.

La comitiva nerazzurra raggiungerà Torino nel tardo pomeriggio di domani.

L. C.

Intervista con Viani

MILANO, venerdì sera.

La nomina a commissario unico per la squadra nazionale ha trovato Viani preparato e consenziente; però il direttore tecnico rossonero rimarrà alla guida del Milan fino alla conclusione dell'attuale campionato.

«Non si tratta di una prima assunzione — ha dichiarato Viani — in quanto ormai mi considero un veterano della Nazionale; comunque mi varrà della stretta collaborazione di tutti gli allenatori della serie A e specialmente di quelli che potranno recarmi qualche vantaggio pratico e avranno delle idee valide».

Il nuovo commissario unico si è riservato tuttavia di osservare personalmente i giocatori che lo interessano, e seguirà in via particolare quelli della Juventus, del Bologna e della Roma, che non vede da un po' di tempo, per rendersi conto del lavoro e della selezione che dovrà svolgere.

TORINO

I granata partono oggi per la rischiosa trasferta di Trieste - Quale è la "vera,, posizione di Ferrario?

Alle 14,30 il Torino parte per Trieste. La comitiva granata è composta da tredici giocatori: Soldan, Grava, Cancian, Rearyot, Lancioni, Bonifaci, Crippa Ferrini, Virgili, Moschino, Santelli, Sentimenti, Angeli (o Delfino). Così ha deciso Kenkey dopo l'allenamento in partita (60 minuti di gioco in via Filadelfia, su un terreno assolutamente impraticabile) di ieri contro l'Aosta.

Questa contesta «ridotta», oltre a mostrare un Bonifaci in vena (del tutto provvisoria — ha sostituito il tecnico magiaro) di controvanti arretrato, ha promesso al numeroso pubblico accorso di renderci conto della ancora valida efficacia atletica di Nino Ferrario. L'ex mediocentro della Juve ha disputato il secondo tempo della prova schierandosi come laterale sinistra nella compagine dell'Aosta, ha potuto fare poco, data la condizioni disastrose del campo e la brevità dell'allenamento, ma ha effettuato un paio di ottimi «allunghi», tra cui quello che ha fruttato all'Aosta il goal del pareggio.

Nel Torino, che Kenkey ha voluto impegnare in partita per riabituare gli atleti ad un ritmo vibrante di gara dopo quasi due settimane di vacanza, le note positive sono venute dalla splendida condizione atletica di Bonifaci, Cancian, Crippa e Grava, dalla sicurezza di Soldan, dalla vivacità del giaco di Moschino ed Angeli, Virgili, non ancora perfettamente guarito dalla distorsione accusata contro il Lecco, è parso ancora incerto nel controllo della palla ed un po' timoroso nello scatto. Bisogna tuttavia rilevare come il fondo del terreno fosse ieri molto pericoloso ed adatto per procurare infortuni assolutamente imprevedibili.

Ferrario dopo l'allenamento

L'ARTE PITTORICA

nelle sue diverse tecniche

testo del Prof. Kurt Herberts

80 tavole a colori

89 illustrazioni in bianco nero

☞ Il primo studio completo e documentato sulla tecnica dell'artista: disegno, acquarello, tempera, pittura a olio, incisione, litografia.

Ogni tecnica è documentata dai dipinti più rappresentativi.

Il volume è un indispensabile strumento di lavoro per artisti e una piacevole lettura per cultori d'arte.

SILVANA EDITORIALE - MILANO

N.B.: Si richiede di inviare gratuitamente il Catalogo Generale

RODI

VIA PIETRO MICCA 19

Grande vendita di TAPPETI

LE MIGLIORI QUALITÀ OFFERTE AI PREZZI PIÙ VANTAGGIOSI

TAPPETI DI LANA

SCENDILETTO L. 1.000 - MISURA 133 x 210 L. 14.000
MISURA 139 x 180 L. 1.000 - MISURA 190 x 285 L. 21.000
3 PEZZI PER CAMERA L. 7.000

TAPPETI DI LANA FINE

SCENDILETTO L. 5.500 - MISURA 150 x 222 L. 17.000
MISURA 129 x 180 L. 12.000 - MISURA 190 x 300 L. 20.000
3 PEZZI PER CAMERA L. 12.500

TAPPETI DI LANA PETTINATA

TINTA UNITA

SCENDILETTO L. 5.000 - MISURA 165 x 240 L. 38.000
MISURA 190 x 300 L. 17.000 - MISURA 200 x 300 L. 62.000
3 PEZZI PER CAMERA L. 10.500

DISEGNI ORIENTALI

SCENDILETTO L. 5.000 - MISURA 170 x 240 L. 27.000
MISURA 190 x 280 L. 10.000 - MISURA 200 x 280 L. 42.000
3 PEZZI PER CAMERA L. 18.000

FIORATI

SCENDILETTO L. 4.000 - MISURA 170 x 240 L. 21.000
MISURA 180 x 300 L. 15.000 - MISURA 200 x 300 L. 36.000
3 PEZZI PER CAMERA L. 12.000

TAPPETI DI LANA PREGIATA

GARANTITI 20 ANNI

SCENDILETTO L. 5.500 - MISURA 170 x 280 L. 40.000
MISURA 140 x 200 L. 20.000 - MISURA 200 x 300 L. 65.000
3 PEZZI PER CAMERA L. 58.000

BLOCCO TAPPETI OCCASIONE

3 PEZZI PER CAMERA IN LANA

L. 4.500 - L. 5.500 - L. 6.000 - L. 8.500

TAPPETI VELLUTATI PER SALA E SALOTTO

MISURA 130 x 190 L. 5.500 - L. 8.000 - L. 8.500
MISURA 150 x 230 L. 10.000 - MISURA 195 x 270 L. 16.000
MISURA 216 x 305 L. 10.000 - MISURA 255 x 315 L. 18.000
MISURA 270 x 360 L. 14.000 - MISURA 300 x 400 L. 30.000

A PREZZI IMBATTIBILI

E' PURE A VOSTRA DISPOSIZIONE UNA RICCA SCELTA DI STOFFE PER MOBILI, CRETONNE, TENDAGGI, COPERTE DI LANA, CORSIE IN COCCO, SISAL E LANA. STUOIE IN SISAL

Nelle domeniche 13 e 20 dicembre il negozio sarà aperto al pubblico con normale orario di vendita.

VIA PIETRO MICCA, 19 - TORINO

Su questo incontro Juventus-Inter grava la minaccia del maltempo. Pioggia, neve, nuovamente pioggia. Il campo risente delle intemperie: se non si avrà un miglioramento la gara potrebbe essere rinviata o disputata in condizioni di assoluta anormalità. I bianconeri intanto continuano la preparazione sotto la guida di Cesarini e di Parola. Ieri i juventini si sono allenati in partita sul campo dello Sporting Club: formazioni miste, nessuno nei ruoli abituali. «Così tanto per giocare un po'», ha detto Cesarini.

La sconfitta di Napoli ha creato una psicosi particolare; tutti dicono che nessuno pensa più alla B a 2 di Fuorigrotta, ma invece si pensano tutti. Sarà stata una cattiva giornata, oppure l'insuccesso ha ragioni più profonde? Per il momento i tecnici sembrerebbero propensi alla prima tesi: giornata nera per tutti. Ma non devono essere neppure loro molto convinti, tanto è vero che si parla di portare sostanziali modifiche alla formazione. Interrogare Cesarini e Parola su questo argomento è inutile: «decideremo poi», sostengono. Ciò potrebbe significare che hanno in programma qualche variante, che supera di gran lunga il semplice cambio del portiere (Mattrel al posto di Vavassori).

Si accenna con insistenza al ritorno di Boniperti nel ruolo di mezz'ala. Il «capitano» si sta allenando intensamente e duramente sarebbe a punto per rindossare la maglia n. 8. D'accordo per Boniperti. Ma Nicolè dove andrebbe a finire? All'ala oppure addirittura in tribuna? Qui il silenzio dei tecnici è completo, il discorso si interrompe. E' chiaro comunque che qualcosa faranno, e non è escluso neppure l'esordio di Lojodice, al quale si vorrebbe riservare il ruolo di ala destra.

Ieri Cesarini e Parola sono stati a colloquio con alcuni consiglieri nella saletta «riservata» ed assieme hanno esaminato la situazione della squadra alla vigilia di questo match con l'Inter. Che hanno deciso, i tecnici, d'accordo con i loro dirigenti? Nessuno può al momento rispondere con certezza a questa domanda. Si potrebbe supporre comunque che qualche «novità» sia stata varata.

DUE GRANDI AVVENIMENTI DELL'AUTOMOBILISMO

Le novità del Rallye del Sestriere

Il "numero guida,,

Il Rallye del Sestriere conta la «24 ore» di Le Mans. Questo, salvo naturalmente il diverso tono della competizione, lo «slogan» che accompagnerà la gara sestrierina, che sarà valida anche nel 1960 per il campionato d'Europa del «rallies».

La novità più importante adottata dagli organizzatori del Rallye del Sestriere, consiste in una formuletta matematica che assomiglia molto a quella per «l'indice di prestazione» attuata alla «24 ore» francese. Questa formuletta, studiata dalla commissione tecnica dell'Automobile Club Torino, avrà il compito (e dovrebbe riuscire nell'intento) di equilibrare teoricamente le caratteristiche tecniche delle varie vetture in lizza. Il coefficiente numerico che farà da «numero guida» per il calcolo delle classifiche tiene conto della cilindrata e del peso delle macchine in corsa. Le macchine più leggere (a parità di cilindrata) saranno in svantaggio, svantaggio che però dovrebbe essere compensato dalla loro maggiore velocità rispetto a quelle più pesanti.

L'11° Rallye del Sestriere (che si disputerà dal 21 al 28 febbraio 1960) si basa su: a) una marcia di regolarità alla media di 38 km. orari sul percorso Sestriere, Pinerolo, Alba, Acqui, Spotorno, Pistoia, Passo della Consuma, Randicci, S. Marino, Forlì, Montecarelli, Bologna, Ravigo, Vicenza, Bolzano, Modena, Rivalta, Ivrea, Torino, Sestriere per un totale di Km. 1028 (circa 500 in meno dell'anno passato); b) quattro prove complementari, di cui tre di velocità in salita (Passo della Consuma, Serravalle - Rivo Saltabarco; Consuma - Sestriere) ed una di velocità sulla pista di Monza; c) una prova di velocità al circuito del Sestriere. I controlli orari, per rendere più chiara la prova e impegnare a fondo i concorrenti, sono stati notevolmente avvicinati e dovrebbero equilibrare elemento di sicurezza nei riguardi della «regolarità» della marcia. I «controlli», quest'anno, sono 34, mentre lo scorso anno erano 25.

Al Rallye del Sestriere potranno partecipare cinque classi di vetture da turismo e sei da Gran turismo. Il totale dei premi supera i 6 milioni di lire, oltre ad un trofeo per il vincitore assoluto ed altre coppe speciali.

g. bar.

Brabham - Moss - Tony Brooks: chi sarà campione mondiale?

Domani a Sebring, negli Stati Uniti, si risolve la lotta per il titolo riservato ai piloti

Domani si concluderà a Sebring, nel 1° Gran Premio degli Stati Uniti, il campionato mondiale conduttori per il 1959. La stagione europea si era praticamente conclusa a Monza il 13 settembre scorso, ma il calendario ha avuto un'appendice, non richiesta e forse non gradita, dettata dalla necessità di «recuperare» oppunto il Gran Premio degli Stati Uniti, che secondo i programmi avrebbe dovuto — qualche concludere — inaugurare la serie delle prove di campionato fin dal mese scorso. Poi parve destinato a venir soppresso, e soltanto in occasione del G. P. d'Italia gli organizzatori fecero sapere che la prima corsa americana di formula 1 avrebbe avuto regolare svolgimento il 13 dicembre.

Comunque, la prova di Sebring ha un grande alcuni: quello di aver valore decisivo per l'assegnazione del titolo. Poichè molti attendono dimenticato la situazione determinatasi dopo sette gare di campionato mondiale, non sarà inutile ripendere il discorso alla lontana e rivedere la graduatoria lasciata dal Gran Premio d'Italia. Dunque, in testa alla classifica è il pilota-rivelazione dell'anno, Jack Brabham (Cooper) con 27 punti; al secondo posto Stirling Moss (Cooper) con 25 5/6; al terzo Tony Brooks (Ferrari) con 23. Seguono Hill (20), Gurney (13), Trintignant (12), Bonnier e Gregory (10 1/3), Mc Laren (8 1/3), Gendebien e Ireland (3), Allison (2).

Soltanto i primi tre sono ancora in lizza per il titolo, e Brabham, sulla carta, ha le maggiori probabilità di raggiungerlo. Perchè, in base al regolamento che prende la considerazione i cinque migliori piazzamenti sulle otto gare organizzate quest'anno), la classifica matematica verrebbe all'australiano sfilzato da una vittoria a Sebring (infatti un suo secondo posto annullerebbe che vinca Moss e si aggiudichi anche il punto del giro più veloce, porterebbe i due piloti della Cooper a quota 32, ma sarebbe dichiarato campione del mondo Moss, che si troverebbe con tre vittorie contro due di Brabham.

Più difficile la posizione di Brooks, il quale avrebbe a sua volta necessità di nove punti, e al tempo stesso che Brabham non andasse oltre un terzo posto.

Come si vede, la possibilità sono molteplici, e nessuno da escludere a priori. Molto, o tutto, sarà in ultima analisi dovuto dai mezzi meccanici. Il circuito di Sebring — 8383 metri di tracciato sinuoso — è senza dubbio favorevole alla maneggevolezza delle Cooper (che peraltro hanno dimostrato a Monza di non temere neppure i 260 di media).

Resta a vedere se le modifiche apportate in questi tre mesi dalla Ferrari alle sue monoposto (ridistribuzione dei pesi e impiego di una nuova sospensione posteriore) saranno riuscite a ridurre l'handicap del maggior peso e soprattutto della difficoltà di sfruttare convenientemente l'enorme potenza dei loro motori. Furse, la chiave del Gran Premio degli Stati Uniti — del titolo mondiale 1959 — è tutta in questa incognita.

Venti gli iscritti: Bodger Ward su Kurtis Kraft; Brooks, Allison, Von Trips e Phil Hill su Ferrari; Moss, Brabham, Trintignant e Schell su Cooper-Climax; Ireland, Graham Hill e Wilder su Lotus; Salvadori e Taylor su Cooper-Maserati; De Tomaso su Osca; Rathmann su Zee Mec; Blanchard su Porsche; Bob Said su Connaught; Chimeri e Casè su Maserati.

La corsa si disputerà su 48 giri del circuito di Sebring, pari a chilometri 383,184.

FERRUCCIO BERNARDI

Lemonnier, uno e due...

Lemonnier I e 2. A sinistra, il rentrissimo ragazzo torinese è in posa tra Bonalti a sinistra, E' Meniglio Lemonnier gemello; alla sua «rocchetta» — la coppia appena con Bonalti, a sinistra da Sada — ha ottenuto notevoli risultati in campo nazionale. A destra, di Lemonnier ce ne sono addirittura due. Due calciatori fratelli: ma è il portiere dell'Asola, l'altro è ancora il «tecnico» che, ieri, nel ruolo di mezz'ala, ha provato anche lui sulla pista dell'Asola, segnando, contro il Torino, un bel goal. Dal tennis al calcio: forse si cambia mestiere (Foto Moiso)

Questa sera a Torino appuntamento di boxe

Riunione pugilistica di cartello questa sera alla Palestra Pancalieri di corso Cosenza: con inizio alle 21 è in programma l'incontro tra una selezione dilettanti di Ferrara e una di Torino. Per l'occasione saliranno sul ring numerosi elementi che la federazione tiene sotto osservazione quali probabili olimpionici.

Tra i combattimenti di maggior rilievo, quello fra il mediomassimo Michelon — egli è più volte nazionale e attende la rivincita mai a mandarlo al tappeto — e il ferrarese Migliori uno dei più forti pugili della categoria, e l'incontro dei welter leggeri Orma (Torino) e Adami (Ferrara). Il torinese è campione d'Italia per il 1958, ma Adami viene considerato come il numero 1 della categoria: infatti nei campionati egli non poté farsi valere in seguito al ritiro collettivo della sua squadra.

Altri matches interessanti sono quelli tra i «gallo» Simbola-Carrelli e i «medi» Paulazzo-Petrini.

E' preannunciata la presenza del campione europeo dei welter Duilio Loi e del suo procuratore Steve Klaus.

Ecco il programma della serata: mosca: Torraldinaro (To)-Brasini (Fe); gallo: Roberti (To) - Monerati (Fe); Simbola (To)-Carelli (Fe); welter leggeri: Nicastro (Tes)-Macchia (Fe); De Cali (To)-Cipriani (Fe); Orma (To)-Adami; leggeri: Contorno (To)-Briganti (Fe); welter pesanti: Moschino (To)-Masini (Fe); medi: Paulazzo (To)-Petrini (Fe); mediomassimi: Michelon (To)-Migliari (Fe).

Il ciclista sbalzato da un motoscafo nella Senna

Anquetil ferito al viso

Parigi, venerdì sera.

Solo una grande fortuna e la sua esperienza di ciclista hanno permesso a Jacques Anquetil di essere presente ieri sera ad Orly all'aeroporto e atterrare. (Il ciclista è partito per la tournée in Nigeria insieme con Coppi). Avrebbe potuto infatti trasformarsi in dramma per lui la «brillante» salvezza fatta ieri l'altro sul suo fuoriserie nuovo,.. di cantiere, su domanda dei servizi televisivi francesi, i quali avevano pregato il biondo Jacques di prestare il suo motoscafo — un «hors-bord» — per una dimostrazione di pilotaggio per un documentario sportivo. Una corsa prova ad alta velocità studiava infatti il corridore nella Senna e, mentre lo scafo si trovava in fase di accelerazione, ecco che un tronco d'albero galleggiante gli andava a fracassarsi contro la poppa della grande. Anquetil, intontito dalla sorpresa e leggermente ferito al volto, riusciva fortunosamente a guadagnare la riva. Molto spavento ma per fortuna nulla di grave all'indirizzi della perdita del fuoriboardo, completamente inservibile.

VIAGGI - GITE - SPORT

VILLEGGIATURE

LUOGHI E RITROVI CARATTERISTICI

ALBOR — SPORT. Il nuovo negozio di abbigliamento per sportivi, lo creato per Voi: maglioni originali, completi moderni ed eleganti da sci e dopo sci. Una visita sarà gradita. Ricordi 8, tel. 53-881

BARDONECCHIA — Impianti seggiovia e sciovia Jafferau in pieno funzionamento. Piazzale parcheggio per 300 automezzi.

BARDONECCHIA — Tutti gli impianti del Colomion e del campo Principe in funzione - Albergo Pian del Sole aperto

GITE — per Natale, Capodanno, Epifania in pullman sulla Costa Azzurra: 2 giorni L. 10.500; 3 giorni 14.900; 4 giorni 20.500. Saint Moritz: 3 giorni L. 22.500 ATIV - Corso Siccardi 5 - Telefono 47-060

MELANI — SPORT. Sci, calzatura, pantaloni lastex. Giacche trapuntate. Maglioni. I più moderni completi da sci e ripeso. Il più vasto assortimento di articoli sportivi. - Via Cavour 8, Torino

ESCLUSIVISTA MACCHINE CUCIRE VIGORELLI AUTOMATICHE 24 RATE

LOTTI — VIA MAZZINI 41

INFORMITALIA

qualsiasi informazione indagine o ricerca ovunque

Via Dan Minzoni, 18 - TORINO - Telefono 511-084

SANET 1870

la SANET - S. Colombo Via Roma 53 · TORINO

INIZIA IL 15 DICEMBRE LA BEN NOTA E ATTESA

VENDITA DI FINE ANNO

con occasioni eccezionali di:

LANERIE - SETERIE - DRAPPERIE - COTONI - SCAMPOLI

PREZZI COME DA VERA LIQUIDAZIONE

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

— STASERA ALLA TV —

Le ambizioni sbagliate di un modesto impiegato

Veder grande *di Guglielmo Giannini è la storia di un filodrammatico che sognava di diventare un acclamato regista*

Tra le numerose commedie di Guglielmo Giannini la tv ha scelto l'ultima, in ordine cronologico, Veder grande, e stasera, alle 21, la presenta sul video nell'interpretazione di Franco Scandurra, Ennio Baldi, Isa Pola, Lola Braccini e altri noti attori.

La commedia non si stacca dal genere caro al protagonista autore e vuole essere la commedia delle aspirazioni e delle ambizioni che nascostamente albergano in ogni uomo. Questa di Veder grande è appunto la storia di un impiegatuccio, Fino Fiorevanti, che, per cui sembra della sua monotona vita quotidiana e per piccola sua ambizione, si dedica, nei momenti di riposo, alla direzione di una modesta compagnia di filodrammatici. La moglie non sopporta questa sua passione, anche le liti sono frequenti tra i due coniugi.

Un giorno Fiorevanti incontra Michele Parrevicino, suo ex-compagno di scuola e ora ricco uomo d'affari, il quale, conoscendo il suo «pallino» teatrale, gli risveglia sopite recondite grandi aspirazioni, facendogli un discorso di questo genere: «Abbi grandi obiettivi, trasura le piccole ambizioni; bisogna veder grande: spezza questo tuo cerchio di mediocrità. Tenta: puoi diventare un grande regista. Ti costruisco un grande teatro, nel centro della città».

Fiorevanti si lascia allettare dalle parole dell'amico, si accinge al grande passo, cercando persino di abbracciarsi, col volere, della moglie, che, secondo lui, gli ha sempre tarpato le ali. Ma riuscirà ad avvedersi in tempo di quel che sta per compiere e manda a monte ogni cosa, ripiombando, per sua giustificazione, nella sua consueta mediocrità. Finirà anche col riavvicinarsi alla moglie che lo ha perdonato.

La vicenda si svolgerà, sul teleschermo, in cinque principali ambienti: una strada di una città di provincia, con portici e negozi; un palcoscenico, con quinte, boccascena e camerini; il bar dell'associazione dei filodrammatici; l'ingresso e l'interno della casa di Nino Fiorevanti.

Isa Pola recita stasera nella commedia di Giannini

OGGI SUL VIDEO

18,30-18,45: Telescuola: corso di avviamento professionale a tipo industriale. Primo e secondo corso.

17-18: La tv dei ragazzi: Il nostro piccolo mondo: figure, personaggi, giochi e canzoni del mondo dei ragazzi. Presenta Silvio Noto. «Tom Savage: un ragazzo della Virginia»: cortometraggio dell'Enciclopedia Britannica.

18,30: Telegiornale e Gong.

18,45: Lei e gli altri: settimanale di vita femminile.

19,15: Sinfonia - Lettere alla Tv, a cura di Emilio Garroni.

19,45: Conferenza stampa.

20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello.

21: «Veder grande», commedia in due atti di Guglielmo Giannini. Adattamento televisivo di Claudio Fino e Sergio Falloni. Interpreti: Franco Scandurra, Ennio Baldi, Romolo Costa, Isa Pola, Monica Coffer, Nais Lago, Lola Braccini. Scene di Mariano Mercuri. Regia di Claudio Fino. Al termine: **Telegiornale.**

I programmi di domani

Ore 10,30-16,05: Telescuola - 17-18: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,50: Pezzi del Risorgimento - 19,10: Uccini e libri - 19,25: Quattro passi fra le note - 19,50: Una settimana nel mondo - 20,05: Sette giorni al Parlamento - 20,30: Telegiornale - 21,05: Carosello - 21: Il Musichiere - 22,05: Disneyland - 23: Telegiornale.

La Tcherina a Mosca

La danzatrice Ludmilla Tcherina è partita da Parigi per Mosca dove intende studiare a fondo la «Morte del cigno» nella versione del celebre teatro Bolscioi

Oggi e domani alla radio

Giovanna d'Arco al rogo alle ore 21 sul Nazionale - Della Scala presenta *Gran Gala* sul Secondo (ore 21)

VENERDI' 11 DICEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 467,5, Torino m.f. I) — Ore 14: Giornale - Borsa di Milano - 14,13-14,30: Il libro della settimana - 14,30-15,15: Trasmissioni regionali - 19,15: Per i ragazzi: «Avventure senza orol», storie del nostro tempo; «I racconti» di Mastro Lesina» - 18,40: Musica sprint. Rassegna per i giovani.

Ore 17: Giornale - Pomeriggio musicale - 17,45: A gli vori - 18: Questo nostro tempo: sapeti, costumi e tendenze di oggi in ogni Paese - 18,15: Canzoni e ballabili - 18,40: Disincantato della microfisica minore; Le calcolatrici elettroniche di tipo numerico; La navigazione turistica.

Ore 19: Convertino in microsolco - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Motivi di successo - 20,30: Giornale - 21: Varietà musicale in miniatura.

Ore 21,05: Dall'Auditorium di Torino: «Giovanna d'Arco al rogo», oratorio drammatico in un prologo e cinque scene. Testo poetico di Paul Claudel. Versione italiana di Emilio Mucci. Musica di Arthur Honegger. Direttore Mario Rossi. Interpreti: Nicoletta Panni, Lauro Londi, Annamaria Rota e altri. Regia di Eugenio Salmasella. Maestro del coro Ruggero Maghini. Orchestra sinfonica e coro di Torino - Al termine: Passi lenti - 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 317,5, Torino m.f. II, Alessandria Sulla Cuneo m. 100,1) — Ore 14: Tamburino - 14,20: Giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre - 14,40-15: Trasmissioni regionali - Piazza delle arti - 16: Club musicale.

Ore 18,30: Giornale - Scuola e successi internazionali - 18: Terza pagina: I racconti di Assisi: Storia e tecnica del Teatro di armata: L'uomo contro il tempo; Le quattro età del giornalista.

Ore 17: «La parte», radiodramma di Sandro Sturai. Compagnia di prosa di Firenze. Interpreti: Renata Negri, Adolfo Geri. Regia di Umberto Benedetto. La vicenda: In un imprecisato paese nordamericano, Don Camillo, capo di una banda rivoluzionaria, è deciso a spazzare via gli ultimi aristocratici ancora viventi alla maniera, e, a tale scopo, si serve di una povera e non più giovane gallina che gli capita sbattuta al comando. In alta donna piena recitare una grande parte — come ha sempre ambito — Don Camillo la propone di recitare quella dalla contessa. Piccolo compito, comunque di attrazione la Rhoda degli aristocratici parrucchieri onde farsi rivelare da essi nomi, progetti, radici clandestine e ogni stranezza, per poi riferire tutto a lui, Don Camillo. La povera gallina accetta e si pone all'opera, apprende un saluto che vieni pronto frequentemente dagli aristocratici locali. Affinché la donna acquisti la fiducia delle sue future vittime, Don Camillo in concio qualche goccia, una quando cade sfilzo da lui la rivelazioni richieste, la «contessa» non gli le fornisce e non più la fornirà mai, poiché, investitosi così bene della parte della nobile Piccolomaya, el inchina, con fare da grande attrice, pronta ad accettare ciò che le spetta per il suo ozione e la sua rispettosa: il plauso d'occasione.

Ore 17,40: Ballate con noi: appuntamento con Tal Heath, Fred Buscaglio ne, Stanley Black, Claude Luter, I «Campioni», Nelson Riddle - Notiziario cervellor: Giornale - 19: Cinema unico. Addio Le Tirolo: Corgi in testo e orgi in equilibrio: Il metodo sperimentale. Vittor Cesarini Sforza: Il diritto e il terzo: Il giudice. - 19,30: Allalena musicale - Una risposta al giorno - 20: Radiosera - 20,30: Varietà musicale in miniatura - 20,35: Quiz, attualità cinematografiche di Lelio Bursani.

Ore 21: Della Scala presenta: Gran Gala: panorama di varietà. Orchestra diretta da Pino Calvi. Regia di Riccardo Mantoni - 22: Ultime notizie - Fantasia di motivi. Cantano: Giorgio Consolini, Betty Curtis, Zia De Palma, Johnny Dorelli, Luna Ghia, Nilla Pizzi, Arturo Testa.

Ore 22,30: «1650: vigilia d'Italia» a cento anni fa nelle voci di oggi. Inchiesta di Mario Pogliotti e Sergio Salvi - 23: Ripartido - Abat-jour.

TERZO PROGRAMMA (Torino II m. 319,5, Torino m.f. II) — Ore 19: Giuseppe Tartini: Sonata in do maggiore per violino e cembalo; Prima Sonata a quattro; Concerto n. 3 in re maggiore, per orchestra d'archi - 19,30: La Rassegna: Teatro - 20: L'indicatore economico - 20,15: J. S. Bach: Sonata n. 3 in do maggiore per violino solo; F. Chopin: Quattro Impromptu - 21: Il giornale del Terzo - 21,30: «Non amour l'argent»: comedia nel teatro della prova naturale borghese; Parigi 1850: la vita sociale - 22,30: Opere di Remy Parenti: IV, Musica da camera - 23,05: Racconti inediti per la Radio: William Fiomer: La fede del bue pensieroso.

SABATO 12 DICEMBRE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 11: La radio per le scuole - 11,30: Musica sinfonica - 12,10: Passi dai vol, canzoni che lovi - 12,30: Album musicale - 13: Giornale - L'orchestra del sabato - 14: Giornale - 14,15: Chi è di scena? - 16,15: Sorella Radio - 17: Giornale - La chirurgia del cuore - 17,20: «Le spose dalmo», opera buffa di Mozart - «Le cinquine», opera in un atto di S. Rosselini - Università Marconi - Estrazioni del Lotto - 19: Musica da ballo - 20: Un po' di Dixieland - 21,05: «La locatine», un atto di R. Lasagna - 22: Tutto Belloc in musica - 22,30: Piccola Bella Francese - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 8: Cagnolino - 10: Disco verde - 18: Il signore delle 13 - 13,30: Giornale - 14: Lui, lei e l'altro - 14,30: Giornale - Uccelli e ribalta - 16,30: Giornale - 16: Terza pagina - 16,45: Onda media Europa - 17,30: Canzoni di oggi - 18: Giornale - Ballate con noi - 19: Il cavallo di Cesare antico - 19,30: Allalena musicale - 20: Radiosera - 20,30: Canzoni in tre - 21: Da Bruxelles: Gran Premio Internazionale del disco canoro - Ultime notizie - Sipariatto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 18,16: Musiche di Bach-Mahler - 19,00: Tinoma de Quincy nel primo centenario della morte - 20: L'indicatore economico - 20,10: Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Piccola antologia poetica - 21,35: Concerto - Profili di lingua viva.

buon Natale

con un dono RHODIA!

Fate una visita al nostro negozio prima di decidere sulla scelta dei doni natalizi.

Constaterete quante sono le cose belle realizzate in

"nailon" rhodiatoce

"terital"

RHODIA

che potrete regalare ai vostri cari e agli amici.

negozio nuovi

PRODOTTI RHODIA

via bruno buozzi, 5

® MARCHI DEPOSITATI

Foto pubblicitaria

mobili S.DOMENICO

VIA MILANO ang. V. S. DOMENICO 4

tel. 40.828 - TORINO

MOBILI MODERNI IN OGNI CASA!...

Componetevi il mobile della massima praticità

Serie componibile GIOIELLO

nei legni teak, mogano e frassino

A richiesta lavori a scelta dello stesso stile

1	Elemento componibile 2 sportelli chiusi	L. 18.500
2	Elemento componibile 1 sportello e 3 cassetti	L. 20.200
3	Elemento componibile per bar	L. 21.000
4	Elemento componibile per libreria	L. 14.000
5	Elemento componibile a 2 cassetti	L. 11.000
6	Elemento componibile ad armadio	L. 24.000
7	Piano normale	L. 2.000

a Piantone a spalla cm. 125 L. 4000 - cm. 300 L. 6000

Armadione serie «GIOIELLO»

costruiti in noce d'apa e in tutti i legni

2 porte m.	1,10	a. sopr.	L. 39.000
3 »	1,50	»	L. 47.000
4 »	2,00	»	L. 63.000
5 »	2,50	»	L. 78.000
6 »	3,00	»	L. 93.000
2 porte m.	1,10	a. sopr.	L. 46.000
3 »	1,50	»	L. 71.000
4 »	2,00	»	L. 110.000
5 »	2,50	»	L. 130.000

CONSEGNA IMMEDIATA

VENDITE DIRETTE IN TUTTA ITALIA (imballo gratis)

Cercansi esclusivisti depositari qualsiasi zona

Per facilitare la propria clientela il mobilificio rimane aperto domenica 13 e 20 dicembre

Dietro le quinte di "Campanile sera,,

Bongiorno prepara la sorpresa di Natale

Per una serata cederà forse il suo posto a Tortora e si presenterà sulla piazza di un paese in gara - La vittoria di Vasto ha risollevato il morale di Tagliani

Dal nostro corrispondente

Milano, venerdì sera.

La letteratura italiana contemporanea non è uscita con molto lustro, ieri sera, dalla trasmissione *Campanile Sera*: a giudicare dalle prove offerte dai concorrenti in cabina, gli autori del nostro romanzo del '900 sono pressoché sconosciuti al grosso pubblico. Infatti, dopo avere riconosciuto a Stendhal in Italo Svevo l'autore di «Senilità», i campioni di Mondovì hanno indicato Dino Buzzati come il creatore de «Il diavolo al Pontelungo», la storia di Salvatore scritta da Bacchelli. Anche se *Campanile Sera* non è certo un indice della cultura media italiana, il risultato è piuttosto scoraggiante. Questi commenti sono stati dati nella sala del teatro alla Fiera, dove parecchi invitati sono rimasti stupiti per la perplessità dei concorrenti di fronte a facilissimi quesiti di cultura generale.

I più abbattuti, fra tutti, erano naturalmente i campioni di Mondovì, che hanno dovuto cedere, di fronte alla superiore abilità ed all'organizzazione dei loro rivali di Vasto. «Forse ci siamo illusi troppo, dopo due settimane di vittorie sonanti — ha detto, addolorato, Nino Manera — eravamo convinti di arrivare sino a Natale con il titolo, ed abbiamo un po' trascurato quella preparazione di tipo scientifico, quella organizzazione che ci aveva dato tanti trionfi».

Anche Ernesto Billò ha attribuito la colpa della sconfitta alla mancanza di una organizzazione simile a quella delle altre volte, ed un po' alla sfortuna. «Forse avremmo dovuto scegliere la domanda da tre punti; a volte, sono più facili».

I rappresentanti di Vasto hanno invitato Mike Bongiorno a cena, per festeggiare la vittoria. «Non credevamo di riuscire a battere Mondovì. Lo speravamo molto, ma sapevamo che gli avversari erano formidabili: e ci accontentavamo di una onorevole prestazione. Ora, vorremmo poter sostituire Mondovì anche nella bravura e mantenere il titolo per qualche tempo».

Mike Bongiorno ha avuto una conversazione telefonica con i suoi colleghi: Tagliani era fuori di sé dalla gioia. La prospettiva che i paesi in cui egli faceva il presentatore venissero sempre battuti aveva finito per angustiare il simpatico telecronista e fargli perdere il sonno. Egli doveva abbandonare la brogata in modo malinconico, senza mai poter godere di quelle feste popolari, di quelle bevute e dei sorrisi delle belle ragazze, che invece deliziavano il più fortunato Tortora.

«Sapessi come si sta bene qui, Mike, — ha detto al telefono il buon Ronald, — dovresti esserci anche tu». Sembra che la cosa abbia fatto impressione a Bongiorno o che egli, d'accordo con i suoi dirigenti, stia studiando una sorpresa di Natale per gli appassionati di *Campanile sera*. Per una serata soltanto il biondo Mike ne derebbe a Tortora il suo posto alla Fiera e prenderebbe le parti d'un paese sulla piazza o nel teatro. «Anch'io — avrebbe detto Mike agli intimi — voglio le feste, le bevute, gli applausi e i sorrisi delle belle ragazze».

Camillo Brambilla

Recital di Laura Solari

per gli abbonati dello Stabile

Il Teatro Stabile della Città di Torino inizia l'annunciata serie di manifestazioni riservate agli abbonati del Teatro con un recital di Laura Solari. La manifestazione si terrà domani e verrà replicata martedì 15, in entrambi i casi alle ore 17,00 nella sala di via Rossini 8.

I tagliandi che danno diritto all'accesso gratuito ed entrambe le manifestazioni possono essere ritirati, dietro presentazione dell'abbonamento, presso l'Agenzia «La Stampa» e presso il botteghino del Teatro Stabile con almeno un giorno di anticipo sulla data fissata.

STASERA AL CINEMA

Nei segreti notturni di un grande albergo

GRAND HOTEL è il rifacimento di un film hollywoodiano interpretato da celebri "stelle,, - Michèle Morgan nella parte che fu già della Greta Garbo

GRAND HOTEL, di Gottfried Reinhardt, con O. W. Fischer, Michèle Morgan, Heinz Rühmann. Tedesco. (Cinema Ideal).

Rifacimento tedesco del famoso film di Edmund Goulding (1932) interpretato da Greta Garbo, Joan Crawford, John e Lionel Barrymore e Wallace Beery (e accusato se era poco).

La vicenda, tratta dall'omonimo romanzo di Vicki Baum — un best seller di allora — è la storia notturna di un grande albergo metropolitano dove l'umanità fluisce e rifluisce senza posa. In una camera, una danzatrice al tramonto vuol darsi il veleno quando un è impedita da un cavalieresco barone quivi nascosto per rubarle una collana. In una camera attigua, un industriale falsificatore di bilanci gabba gli azionisti, avendo indotto al silenzio il suo capocontabile che gli aveva scoperto gli altarini. Ma costui non si dà pace della vilità commessa, e simpatizzando col barone spiantato, gli rivela ogni cosa. Allora il barone, esaltato dall'amore che gli dimostra la danzatrice, pensa di far denaro andando a ricattare l'industriale; questi lo uccide, e tutto finisce amaramente.

All'alba, come una vergogna, il cadavere dell'ucciso è rimosso dall'albergo, salutato dal capocontabile e dalla dattilografa dell'uccisore, testimoni del fatto. La danzatrice non se nulla, crede che il suo cavaliere l'abbia volta precedere a Roma. E lascia anche lei l'albergo, dopo la notte fatale.

Non si sentiva il bisogno d'un remake, ma poiché è stato fatto, è da dire che questo nuovo Grand Hotel ha dalla sua diligenza e correttezza al fattaro. Anche gl'interpreti, lasciando stare i paragoni col predecessori, se la cavano bene, conferendo attendibilità psicologica, se non proprio il calore della vita, ai rispettivi personaggi.

l. p.

I SEGRETI DI FILADELFIA (Ambrosio) — Americano, drammatico. Un ambizioso avvocato al bivio: far assolvere l'amico ingiustamente accusato di omicidio o cedere al ricatto di una potente famiglia? Paul Newman.

LA NOTTE SENZA LEGGE (Astor) — Americano, western sotto la neve in un villaggio montano alla mercé del fuorilegge. Robert Ryan risolve la critica situazione per i begli occhi di Tina Louise.

IL PONTICELLO SUL FIUME DEI GUAI (Corso) — Jerry Lewis, sprovveduto prestigiatore, in Giappone con un baffo cangiatto e un figlio adottivo: farsesche avventure con una venatura patetica. Vistavision a colori.

IL LETTO RACCONTA (Cristallo) — Americano, commedia per grande schermo a colori. Una briga di violento telefonico fra un'arredatrice e un compositore di canzoni si sviluppa in amore e matrimonio. Doris Day e Rock Hudson.

UNO SCONOSCIUTO NELLA MIA VITA (Doria) — Prima visione. Americano, drammatico. Là, nel vecchio Sud, un ufficiale sepolto della famiglia di un compagno d'armi caduto, combatte pregiudizi, dice dure verità e se ne riporta con la giovane vedova. Jeff Chandler, June Allyson.

CORDURA (Lux) — Americano. Cinemascope a colori di Robert Rossen, con Gary Cooper e Rita Hayworth in drammatiche avventure durante una guerriciola di Pancho Villa.

TUTTE LE RAGAZZE LO SANNO (Reposi) — Americano. Commedia. E' difficile trovare marito nell'America superpopolata di donne. Ma Shirley Mc Laine ci riesce e intrappola l'austero David Niven. Grande schermo e colori.

LES DRAGUEURS (Romano) — Francese. A Parigi, avventure di spregiudicati conquistatori di donne. Film della «nouvelle vague» con interpreti esperti: Charrier, Belinda Lee, Aznavour, Anouk Aimée. Bianco e nero.

L'ULTIMA BATTAGLIA DEL GENERALE CUSTER (Vittoria) — Prima visione. Americano, western in technicolor. La celebre battaglia di Little Big Horn fa da sfondo alla vicenda di un pulediro, unico superstite fra Uomini e cavalli, e del suo padroncino indiano.

Ai «Venerdì letterari»

Il pittore Italo Cremona parlerà oggi al teatro Carignano, alle ore 18, per i «Venerdì letterari» dell'ACI. Tema della conversazione: «Il cremonismo, oggi».

La prosa al Carignano

Lida Ferro è la protagonista di «Marta Monestier» di Amiel che andrà in scena domani sera al Carignano con la compagnia Ferro-Alberti-Seripa-Catanco

I CONCERTI

«Giovanna d'Arco al rogo» apre la stagione della Rai

Questa sera, all'Auditorium di Torino, si inizierà la stagione sinfonica pubblica della Radio Italiana, che, per il vasto complesso delle musiche presentate e per l'ampia durata del suo svolgimento (essa si protrarrà fino al prossimo giugno), costituisce la manifestazione più importante della vita musicale torinese. E' consuetudine che l'inaugurazione avvenga sempre con un lavoro di particolare significato o interesse; e quest'anno la scelta cade sull'oratorio drammatico Giovanna d'Arco al rogo di Arthur Honegger, un testo di Paul Claudel, che, eseguito in forma concertistica a Basilea nel 1938, venne poi ripresa con successo, anche in forma scenica, in varie città d'Italia e dell'estero.

L'epica forza di fede, di patriottismo e di poesia, che si irradia dalla storica figura della «Pulcella d'Orléans», ha sollecitato numerose volte la fantasia di eminenti artisti; ma l'idea d'una nuova rievocazione venne alla danzatrice Ida Rubinstein, con l'intento di rinnovare quegli spettacoli medioevali, misti di parole, musica e danze, denominati jeux o mystères; e che essa convebbe volato diffondere in Francia non un teatro vagante. Il testo del Claudel, più che un'azione drammatica, è una serie di episodi, che si svolgono a ritroso nel tempo (con un procedimento comune nel film, ma raro in teatro) nella mente di Giovanna, incatenata al palo sul rogo, in cui essa attende di compiere l'estremo sacrificio della vita; e in questa rievocazione essa è assistita da Fra Domenico, che sfoglia il libro delle dichiarazioni da lei fatte nel processo.

Il carattere mistico e soprannaturale della concezione claudeliana si manifesta fin dall'inizio, nell'echeggiare misterioso di voci celesti, mentre nel terreno assumono la giovane di gresta e di sortilegio. Quali «sequenze» cinematografiche si svolgono poi le scene dell'iniqua processo (fatta non da esseri umani, bensì da «bestie»), e del «gioco delle carte», dove re ubriachi e lussuriosi, regine viziose e valletti corrotti sono la causa prima della condanna al rogo. Ma il dolce suono di due campane conforta Giovanna, richiamando alla memoria la gloriosa epopea di guerra e di vittoria, il corteo trionfale del re di Francia e di Giovanna; infine il ricordo risale fino ai lontani giorni dell'adolescenza. Ma urge ormai l'ora dell'olocausto; e mentre Giovanna viene avvolta dalle fiamme del rogo, appare la Vergine, che la conforta e ne accoglie l'ultimo respiro; il coro intanto esalta la potenza dell'amore.

La grande varietà di elementi contenuta nel testo claudeliano offrì a Honegger la possibilità di valersi, con grande ricchezza di mezzi, di un'estrema varietà di linguaggio e di forme. Egli seppe spesso dare efficace rilievo, con una pamma ricchissima di colori e con solide costruzioni architettoniche, agli elementi del dramma servendosi, con ammirevole magistero, dei più diversi mezzi armonici, stilistici e strumentali: dal diatonismo più elementare al cromatismo, al politonalismo e all'atonalismo; dalla monodia popolaresca e gregoriana alla polifonia classica; dall'accordo tenuto a quello prettamente parodistico; dall'andamento popolaresco a quello più raffinato; del crudo verismo dell'estatica trasfigurazione spirituale.

La Giovanna al rogo, secondo quanto la direzione di Mario Rossi, verrà trasmessa questa sera anche dalla radio, sulle onde del Programma Nazionale.

l. c.

LA CACCIA AI NUMERI PROBABILI

Curiosità sul Lotto

Statistiche dei ritardi e delle frequenze in ciascuna delle dieci ruote - Le previsioni per l'Enalotto

Numeri in maggiore ritardo dopo l'estrazione del 5 dicembre '59 nelle 10 ruote:

TORINO: n. 54 (da 72 sett.); 19 (da 43); 78 (da 46); 75 (da 46); 85 (da 46); 30 (da 46); 29 (da 39); 34 (da 36); 86 (da 36); 9 (da 33).

BARI: n. 55 (da 120); 24 (da 120); 19 (da 89); 75 (da 81); 70 (da 58); 29 (da 57); 54 (da 36); 81 (da 37); 50 (da 37); 88 (da 36).

CAGLIARI: n. 58 (da 101); 89 (da 58); 66 (da 66); 93 (da 49); 5 (da 45); 37 (da 43); 12 (da 43); 78 (da 42); 64 (da 40); 4 (da 39).

FIRENZE: n. 43 (da 67); 38 (da 49); 86 (da 47); 10 (da 46); 22 (da 46); 30 (da 43); 8 (da 41); 46 (da 39); 84 (da 39); 50 (da 36).

GENOVA: n. 87 (da 89); 48 (da 86); 19 (da 82); 87 (da 64); 38 (da 63); 62 (da 60); 88 (da 49); 15 (da 45); 23 (da 42); 74 (da 41).

MILANO: n. 43 (da 67); 30 (da 61); 13 (da 53); 38 (da 51); 26 (da 50); 10 (da 48); 45 (da 45); 57 (da 45); 68 (da 44); 4 (da 42).

NAPOLI: n. 4 (da 81); 30 (da 83); 89 (da 72); 1 (da 55); 75 (da 53); 75 (da 50); 35 (da 48); 19 (da 46); 83 (da 36); 47 (da 29).

PALERMO: n. 77 (da 100); 21 (da 76); 73 (da 72); 7 (da 64); 81 (da 55); 87 (da 52); 33 (da 52); 56 (da 50); 36 (da 48); 14 (da 44).

ROMA: n. 11 (da 73); 18 (da 67); 77 (da 49); 73 (da 44); 20 (da 42); 39 (da 42); 35 (da 42); 78 (da 38); 54 (da 37); 61 (da 37).

VENEZIA: n. 56 (da 85); 45 (da 63); 21 (da 53); 60 (da 53); 57 (da 52); 33 (da 51); 36 (da 46); 3 (da 43); 61 (da 40); 18 (da 39).

Ritardi nel dare l'ambo nelle 10 ruote per i Gemelli, Vertibili, Cadenze, Figura, Decina:

Gemelli: Torino, 4 sett.; Bari, 8; Cagliari, 7; Firenze, 5; Genova, 43; Milano, 7; Napoli, 2; Palermo, 26; Roma, 95; Venezia, 15.

Vertibili: Torino, 5 sett.; Bari, 2; Cagliari, 23; Firenze, 36; Genova, 54; Milano, 14; Napoli, 12; Palermo, 10; Roma, 0; Venezia, 14.

Cadenze: Torino, 3 (da 30); Bari, 5 (da 14); Cagliari, 2 (da 36); Firenze, 4 (da 27); Genova, 9 (da 29); Milano, 9 (da 30); Napoli, 5 (da 73); Palermo, 8 (da 26); Roma, 8 (da 38); Venezia, 9 (da 37).

Figura: Torino, 8 (da 42); Bari, 8 (da 39); Cagliari, 6 (da 30); Firenze, 2 (da 46); Genova, 2 (da 34); Milano, 8 (da 37); Napoli, 8 (da 11); Palermo, 3 (da 30); Roma, 7 (da 31); Venezia, 5 (da 17).

Decina: Torino, 40.ma (da 81); Bari, 70.ma (da 94); Cagliari, 80.ma (da 80); Firenze, 40.ma (da 37); Genova, 20.ma (da 33); Milano, 70.ma (da 82); Napoli, 20.ma (da 18); Palermo, 40.ma (da 30); Roma, 1.a (da 36); Venezia, 70.ma (da 11).

I maggiori ritardi degli Estratti Determinati si presentano nelle seguenti ruote:

1° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Palermo: n. 37 da 320 sett.; 2° estratto: Torino: n. 35 da 796 sett.; 3° estratto: Milano: n. 9 da 724 sett.; 4. estratto: Milano: n. 57 da 804 sett.; 5° estratto: Venezia: n. 35 da 618.

A Roma è uscito, dopo 480 settimane, il n. 46, 4° estratto.

I Gemelli sono usciti dall'inizio dell'anno: 1 v. a Torino (66, 66); 1 v. a Bari (11, 88); 4 v. a Cagliari (44, 55; 55, 11, 77; 55, 44; 44, 77); 4 v. a Firenze (33, 11; 77, 66; 22, 33, 33; 44, 88; 77, 33; 88, 33); 1 v. a Genova (22, 66); 4 v. a Milano (44, 88; 66, 77; 88, 55; 55, 22); 3 v. a Napoli (22, 88; 66, 22; 11, 44); 2 v. a Palermo (55, 11; 55, 44); 4 v. a Venezia (88, 11; 66, 77; 11, 22; 44, 11).

I Vertibili: 9 v. a Torino (77, 17; 18, 81; 14, 41; 88, 66; 48, 84; 81, 18; 66, 65; 64, 46; 18, 11); 4 v. a Bari (81, 18; 81, 18; 18, 95; 18, 11); 2 v. a Cagliari (16, 61; 57, 75); 1 v. a Firenze (78, 87); 6 v. a Milano (14, 41; 28, 63; 18, 81; 43, 34; 28, 82; 41, 14); 4 v. a Napoli (84, 46; 43, 84; 85, 58; 28, 82); 3 v. a Palermo (58, 85; 26, 82; 82, 22); 4 v. a Roma (17, 71; 87, 78; 72, 97; 14, 41); 4 v. a Venezia (37, 72; 58, 88; 82, 26; 81, 18).

ENALOTTO

Dati-base per un sistema impossibile sui maggiori ritardi e frequenze:

Maggiori ritardi dal 3° estratto (ove più di 600 settimane): Torino, 42 (simbolo X); Cagliari, 77 (3); Genova, 72 (3); Napoli, 33 (3); Palermo, 87 (X); Venezia, 39 (3).

Dal 3° estratto: Napoli, 33 (X); Roma, 46 (X).

Maggiori ritardi dell'estratto semplice (con più di 100 settimane): Bari, 55 (X); 84 (3); Cagliari, 58 (X).

Abbinando i dati sui ritardi si ha: Bari, X, 3; Cagliari, X, 3; Genova, 3; Napoli, 1; Palermo, X; Venezia, 1; Napoli 3° estr., X; Roma 3° estr., X.

Altro sistema può prendere come base i ritardi e la frequenza dei simboli 1, X, 2 da quando ha avuto inizio l'Enalotto.

Sono usciti più di 27 volte su 72 estrazioni: Bari, X; Firenze, X; Genova, X; Napoli, 1; Palermo, 2; Roma, X-2; Napoli 3° estr., X.

Meno frequenti sono: Firenze, 2 (18 v.); Genova, 1 (24 v.); Roma, 1 (16 v.).

r. m.

REGALI! REGALI!

NON ASPETTATE L'ULTIMA ORA

VISITATE E NOSTRO GRANDE ASSORTIMENTO

di PORCELLANE CRISTALLERIE

OGGETTI IN PELTRO - CARRELLI PER TE - PORTAONOREVOLI

TROVERETE L'ARTICOLO ORIGINALE ESCLUSIVO

MAGAZZINI PAGLIANO Unica Sede - Via Mazzini 23 Ang. V. Alberto e v. S. Massimo

UNITED STATES LINES

LE HAVRE-NEW YORK in 4 GIORNI

con la lussuosa nave «UNITED STATES» di 53.330 tonn. (detentrice del Nastro Azzurro)

Partenze: 13 dicembre - 6 e 27 gennaio 1960

con il piroscafo «AMERICA» di 33.961 tonn.

Partenze: 18 dicembre e 11 gennaio 1960

Per informazioni e prenotazioni:

AGENZIA VIAGGI A. PERLO

205 Piazza S. Carlo - TORINO - Telef. 40-687

ULTIME NOTIZIE

Il processo per il dissesto della "Curtex,,

Una strana ditta senza contabilità

Stamane al tribunale di Novara ha deposto l'amministratore unico - Come si giunse al "crack,, - La parte avuta nella vicenda dall'ex-parroco di Cureggio

Novara, venerdì sera.

Al tribunale di Novara ha avuto inizio stamane il processo per il fallimento dell'industria tessile «Curtex», di Cureggio. Imputati in stato d'arresto di bancarotta fraudolenta sono Francesco Langhi, Luigi Piantanida, don Mario Forti, ex-parroco di Cureggio, e Beppino Mariani. A piede libero è la moglie del Langhi, Adele Barcellini. A tutti e cinque si fa carico di aver, nel giro di dieci mesi di attività della «Curtex», distratto, occultato, dissimulato e dissipato la maggior parte del beni della ditta in parola, per un totale di almeno tredici milioni di lire.

L'intera udienza di questa mattina è stata dedicata all'interrogatorio dell'imputato Piantanida, che per la «Curtex» era l'amministratore unico.

«Nel febbraio del 1963 — — egli dice — conobbi a Gallarate certo Esterri che mi parlò di una tessitura in Cureggio, ferma. Con lui andai a vederla e incontrai il Langhi. Dopo aver discusso, si convenne di fondare l'industria tessile «Curtex». Soci dovevano essere, oltre a me, il Langhi e l'Esterri. Dal notaio, però, trovai don Forti e la moglie dell'Esterri, Giuseppina Bianchi. Mi spiegarono che Langhi ed Esterri non potevano figurare nella società essendo inabilitati in quanto già falliti. Ciascuno dei tre soci avrebbe dovuto versare 300 mila lire. I telai dell'industria tessile rilevata erano dei rottami e fui io a pagarli, anticipando un milione».

Parlando dell'attività della ditta, l'imputato ha spiegato che l'Esterri era il tecnico di fabbrica, il Langhi si occupava della parte commerciale e lui dell'amministrazione. Un'amministrazione alquanto strana, senza libri, né contabilità. Don Forti, secondo il Piantanida, non era che il prestanome del Langhi e veramente si occupava della azienda.

Alle insistenti domande del Presidente, il Piantanida ha finito con l'ammettere che l'ex-parroco più volte intervenne sia per ottenere dilazioni di pagamento che per l'assunzione del personale, che per altre incombenze. Per lungo tempo la «Curtex» si servì del conto corrente bancario di don Forti.

Nel giro di assegni, qualche cosa l'ex-parroco la trattenne pure risarcirsi di un prestito fatto al Langhi. Quando la ditta acquistò un'Alfa Romeo 1900, l'autovettura venne intestata a don Forti. «La ditta si barcamenava — ha detto l'imputato — soltanto in cassa non c'erano mai soldi. Parecchio denaro del passivo della "Curtex" venne impiegato a pagare debiti personali del Langhi».

Secondo il Piantanida, le spese di avviamento della ditta, quelle per il personale, per l'affitto, oltre ad alcune operazioni commerciali sbagliate, sono le sole cause del fallimento.

Pubblico Ministero e avvocati difensori hanno posto tutta una serie di contestazioni all'imputato.

L'udienza è stata poi rinviata al pomeriggio per l'interrogatorio degli altri imputati. Si prevede che il processo durerà alcuni giorni, essendo stati ammessi, oltre ai cinquantasette testimoni dell'accusa, altri quindici, presentati dalla difesa.

Curioso incidente alla Commissione di Giustizia

La seduta di ieri dichiarata non valida dall'on. Leone

Roma, venerdì sera.

Un inconsueto episodio ha messo a rumore gli ambienti parlamentari. Si tratta di questo: il presidente della Camera, on. Leone, ha annullato la seduta di ieri della Commissione di Giustizia «perché era presente un estraneo».

L'estraneo era il sen. Zoli, il quale era intervenuto alla riunione nella sua qualità di presidente del Consiglio nazionale forense. Siccome la Commissione discuteva del nuovo ordinamento forense in base ad un progetto governativo, il presidente della Commissione, on. Dominedò, aveva invitato il sen. Zoli, che era intervenuto nella discussione rispondendo ai vari oratori.

A conoscenza del fatto, l'on. Leone, come si è detto, ha annullato la seduta.

La principessa Soraya si farebbe cattolica

Roma, venerdì sera.

L'ex-imperatrice di Persia, Soraya Isfandiari, avrebbe fatto passi per abbiurare la religione islamica e convertirsi al cattolicesimo.

Henri Vidal in una recente foto con la moglie Michèle Morgan

UCCISO A QUARANT'ANNI DA UN ATTACCO CARDIACO

La morte dell'atletico Henri Vidal lascia sgomento il mondo del cinema

Sono ben sedici gli attori, tra cui molti relativamente giovani, scomparsi dal principio dell'anno - Il ritmo logorante della sua attività ha stroncato l'artista quando ormai si era imposto come uno dei migliori del suo paese - "E' atroce (dicono colleghi e registi), era robusto come una quercia,,

Dal nostro corrispondente

Parigi, venerdì sera.

«E' una cosa atroce», «è tremendo», «è spaventoso», ripetono da ieri gli attori cinematografici francesi che hanno appreso con sgomento la notizia della morte di Henri Vidal, avvenuta pochi giorni dopo quella di Gérard Philipe, di cui aveva preso poco l'età. E non soltanto gli attori sono impauriti da questo «balletto mortuario», come lo ha definito René Clément.

Henri Vidal aveva 40 anni ed era attivo e sano. Non aveva subito alcuna operazione. Si sentiva benissimo e aspettava con impazienza la uscita del suo ultimo film girato con Brigitte Bardot. Ieri l'altro andava in compagnia di alcuni amici e della moglie Michèle Morgan, ritornata da Megève pochi giorni fa. Come sempre era allegro. Improvvisamente si sentì male e chiese di potersi stendere su un divano. Fu chiamato un medico che constatò una crisi cardiaca. Henri Vidal aveva difficoltà a respirare e un'ambulanza lo trasportò al suo domicilio. Trascorse una notte agitata e ieri mattina alle 6,40 rendeva l'ultimo respiro.

La notizia era diffusa dalla radio verso la fine della mattinata e si propagava a Parigi provocando una emozione intensa. Per mezzanotte i giornali della sera con l'elenco degli attori e delle attrici morti dall'inizio dell'anno ad oggi — sedici — fra cui molti relativamente giovani, come Bert Vian, Billie Holiday, Kay Kendall, Paul Douglas, Henry Garat, Maria Lanza, Errol Flynn, Sylvia Lopez, Gérard Philipe. E quasi tutti di crisi cardiaca.

Di questo male il responsabile è il ritmo di vita passato di molti uomini: attori, industriali, commercianti, dirigenti di azienda. «Nel 90% dei casi l'infarto è provocato dalla stanchezza cronica; un ritmo di vita sfrenato mette l'organismo in uno stato che non gli permette di difendersi e un giorno, improvvisamente, le dighe si rompono. Le arterie coronarie incaricate di alimentare il muscolo cardiaco hanno una spasmo. La morte può essere immediata», ha detto un medico. E' il caso di Henri Vidal.

La morte degli attori colpisce di più perché sono noti a tutti. Ma una statistica americana dimostra che il 50 per cento degli affaristi e dirigenti è «logoro» a 40 anni; i soggetti hanno crisi cardiache, quasi tutti senza parlo. La robustezza di Henri Vidal e specialmente la sua muscolatura gli permisero di cominciare una brillante carriera; alle volte era aiutato dallo spettacolo della propria salute: «Come posso fare a recitare la parte di un individuo torturato?», diceva.

Era andato via di casa dopo essere stato espulso dal Collegio ed essere stato bocciato agli esami di licenza liceale, ed aveva soltanto 300 franchi in tasca. Ma sulla Costa Azzurra fece aveva diretto i suoi passi, vinse subito il concorso del più bel Pallet che però non gli procurò neanche di che pagare l'albergo. Fu poi maestro di ginnastica, bagnino, facchino in un albergo, fece la comparsa cinematografica e alla fine ebbe la fortuna d'incontrare Edith Piaf, che si affezionò a quel ragazzone tutto muscoli dai denti di lupo e il petto da imitatore. Fu appunto una parte di gladiatore in Fabiola che lo rivelò. In quell'occasione, nel 1948, egli incontrò Michèle Morgan, la quale abbandonò il marito, divorziò e si rimaritò con lui nel 1950.

La carriera cinematografica di Henri Vidal proseguì con decine di film, soprattutto in Italia. Da ultimo egli si era imposto come uno dei migliori attori anche in Francia, dove sperava di prendere a poco a poco la successione di Jean Gabin.

La notizia della morte di Henri Vidal è giunta alla Accademia di Francia mentre gli «Immortali» erano chini sulla redazione del vocabolario in lingua francese; e la morte di un uomo così giovane provocò viva impressione fra quegli anziani. «E' una cosa spaventosa, e penso con molta simpatia a Michèle Morgan che fu l'interprete dei miei due primi film», disse Marcel Achard.

Intanto gli amici, numerosissimi, si avvicendano a casa dell'estinto per portare a Michèle Morgan il conforto della loro amicizia. Fu una sfilata ininterrotta di attori, registi e produttori che non riuscivano a trattenere la loro emozione. Troppi sono i compagni morti in un brevissimo spazio di tempo.

Brigitte Bardot che ha girato il suo ultimo film Voulez vous danser avec moi e fianco di Vidal, aveva un fazzoletto sul viso per nascondere le lacrime; Olivia De Havilland, Jean-Claude Pascal, Edwige Feuillère, avevano gli occhi rossi. Henri Decoin ed Henri Verneuil con il quale Vidal doveva incominciare nei prossimi giorni a girare un episodio del film La française et l'amour mentre stavano a credere ad una morte così improvvisa: «E' il più bell'atleta del cinematografo francese, robusto come una quercia», hanno detto.

Lo stesso stupore ha espresso Yves Allegret che lo aveva nel film La jeune folle sette anni fa: «Aveva un dinamismo tale, sprigionava una tale gioia di vivere che non si può credere alla sua scomparsa. E' una cosa atroce». René Clément, che fece scordire Henri Vidal nell'anno 1944 e aveva per lui grande stima attua come uomo e come attore, ha fatto eco: «Viviamo in un momento terribile. Si ha l'impressione di assistere ad un balletto mortuario. Non si ha il tempo di rimanere dalla morte di Gérard Philipe, che si apprende quella di Henri Vidal. E' spaventoso».

Loris Mannucci

Ha telefonato da Monaco al suo agente di Londra

Belinda Lee: «Tutto è finito fra me e il principe Orsini»

La notizia ha colto di sorpresa lo stesso nobile romano - «Che debba essere io l'ultimo a sapere una cosa simile?» - L'attrice era commossa e irritata e non ha voluto dare altri particolari sulla sua decisione

Dal nostro corrispondente

Londra, venerdì sera.

«Lo sanno al mondo. Tutto è finito fra me e il principe Orsini». E' questo il laconico ordine dato ieri sera dall'attrice Belinda Lee al suo impresario londinese, Erich Glass, e da lui immediatamente eseguito. La ventiquattrenne stella inglese ha telefonato da Monaco, in Germania, ove si trova per le riprese del film Katja.

La notizia ha sbalordito molti fedeli lettori delle cronache mondane, ma soprattutto sembra aver sbalordito il principe quirita. I giornalisti inglesi credevano che l'annuncio fosse stato fatto con il suo consenso, ma quando gli hanno telefonato da Londra, hanno scoperto che non sapeva nulla, anzi, che non prevedeva nemmeno una simile risolutiva decisione.

«Che debbo sapere io — ha risposto agli intervistatori — l'ultimo a sapere una cosa simile?». E ha aggiunto: «E' impossibile. Come può Belinda avere parlato così?».

«Ma allora, sa è ancora innamorato?».

«Certamente — ha detto il trentanovenne patrizio — l'amo come sempre. Cercherò di mettermi in contatto con lei per scoprire al più presto cosa sia accaduto. Deve essere stato un errore».

Tenaci, i giornalisti sono tornati dal sig. Erich Glass, il quale — a quanto sembra — ha telefonato alla sua cliente per chiederle se quanto aveva detto e comunicato corrispondesse, parola per parola, ai suoi pensieri. E da Monaco Belinda Lee, senza spiegare e giustificare il repentino annuncio, ha detto nuovamente: «Non vi sono errori. Tutto è finito fra me e il principe Orsini».

L'agente pubblicitario ha detto che la voce dell'attrice era nello stesso tempo commossa e irritata. «Si tratta di una decisione personale — ha detto ancora Belinda — se vogliamo, di una decisione unilaterale. Vi prego di avvertire i vostri amici giornalisti di non tentare di conoscere altri particolari. Non ci sono altri motivi, se non di carattere sentimentale, umano, alla base di questa decisione».

Poiché il signor Glass ha insistito per conoscere le ragioni «concrete» che hanno spinto l'attrice a rinunciare al suo «grande amore», Belinda Lee ha risposto amaramente: «Non mi sono mai pronunciata sui capitoli finali del mio "romanzo" con il principe Filippo. Poiché sono io stessa ad assicurarvi che tutto è finito, non vi sembra questa una notizia soddisfacente?».

Abbiamo detto che la notizia ha generato stupore, ma per la forma, non per il contenuto. Che i rapporti fra l'attrice e il nobile romano non fossero più quelli di un tempo, lo sapevano tutti, ma nessuno si aspettava un bollettino ufficiale sulla conclusione di questa battaglia amorosa. Resta ora da vedere se la vicenda si è spenta per sempre. La prima reazione di Orsini farebbe pensare il contrario. Perché egli paleserebbe il suo amore per Belinda davanti alla stampa, se vi avesse rinunciato?

L'annuncio fatto dall'attrice segue di pochi giorni le voci secondo le quali il principe e la principessa Orsini starebbero cercando di giungere a una riconciliazione. Il divorzio era richiesta di separazione, presentata dalla principessa, è stato aggiornato e i due coniugi si sarebbero incontrati più volte sia soli che con i loro avvocati.

Come è noto la passione per l'attrice è costata cara al nobile romano. Egli è stato privato della carica di assistente al Soglio pontificio ed ha attraversato un periodo molto difficile da ogni punto di vista.

La sorte è stata invece benigna con Belinda Lee. Lasciata l'Inghilterra dove non aveva avuto molta fortuna, l'attrice si è trasferita a Roma e qui il suo successo è stato rapidissimo. Oggi, è una delle stelle più attive e meglio retribuite. Terminate le riprese di «Katja», Belinda Lee tornerà in Italia per il film «Accadde nel '43».

Mario Cirielle

Una delle rare foto di Filippo Orsini con Belinda Lee (Tel.)

Burrascosa storia d'amore rievocata in Tribunale a Londra

Sciolta dal vincolo matrimoniale un'italiana costretta alle nozze

Protagonista della vicenda una bella signora di Varese - Le insistenze d'un focoso corteggiatore ed i pettegolezzi, la costrinsero a sposare un uomo che non amava - Dopo l'annullamento, tornerà in Italia

Dal nostro corrispondente

Londra, venerdì sera.

Un magistrato inglese ha annullato ieri un matrimonio fra due italiani, celebrato otto anni or sono a Varese. La sentenza ha suscitato grande interesse, sia perché qui, estendo il divorzio, gli annullamenti costituiscono una rarità, sia perché la storia di questa nozza è, agli occhi degli inglesi, di tipico stampo «latino».

La signora Carmen Anna Carabelli ha adesso 32 anni ed è una donna piacente, bruna, dagli occhi scuri, elegante. Undici o dodici anni fa, quando viveva ancora in Italia, si innamorò di un certo Emanuele a, dopo il rituale periodo di attesa, ne divenne la fidanzata ufficiale. Improvvisamente, apparve però sull'idillica scena un altro personaggio, Rodolfo Notarianni, uomo tenacissimo, il quale appena vista la bella Carmen, ne rimase talmente colpito che, senza turbarsi, decise di strapparla al rivale.

La signorina Carabelli venne dunque a trovarsi in una imbarazzante situazione. Il suo cuore palpitava soltanto per Emanuele, mentre Rodolfo le era indifferente, anzi sgradito. Ma l'insistenza del secondo arrivato era insuperabile a tal punto che la giovane, per quanto cercasse di sottrarvisi, era costretta, talvolta, per mera stanchezza, ad ascoltare le sue proferte d'amore. Disperata, la Carabelli si aggrappava a Emanuele e sperava che col tempo gli ardori dei Notarianni si sarebbero spenti. Ma i pettegolezzi spinsero gli eventi in un'altra direzione.

Le malignità raggiunsero infatti gli orecchi di Emanuele ed egli, dopo qualche incertezza, ruppe il fidanzamento e lasciò Carmen al suo destino. Rimasta sola, la ragazza si trovò più esposta che mai alle attenzioni del focoso Notarianni, il quale — a quanto sembra — la seguiva ovunque, la manifestava pubblicamente il suo amore, annunciava a tutti i suoi propositi matrimoniali. A questo punto, si inserì nella vicenda la madre della Carabelli. La signora disse che ormai era in gioco l'«onore» della famiglia: che dopo la rottura del fidanzamento con Emanuele uno sposalizio con Rodolfo era divenuto inevitabile.

La povera Carmen si trovò quindi sotto il fuoco congiunto di due avversari: da una parte l'impetuoso Notarianni, dall'altra la madre, una donna dal carattere dittatoriale. L'idea del matrimonio atterriva la ragazza, nel suo cuore non vi era altro, per Rodolfo, che rancore per avere infranto il suo sogno d'amore. Rifiutò, protestò, temporeggiò, ma venne il momento in cui — a sua detta — non potè più resistere alle pressioni dell'uomo e della madre: e piegò il capo.

Dopo il matrimonio, i coniugi Notarianni si trasferirono in Inghilterra, dove lo sposo era proprietario ora di un caffè. L'uomo sperava forse di conquistare l'amore della sposa, ma non vi riuscì. La vita dei Notarianni fu un inferno fin dal primo giorno, e al principio dello scorso anno, la moglie lasciò per sempre il marito.

Ieri la bella Carmen ha chiesto di essere disciolta dal vincolo coniugale ed il magistrato ha annullato il matrimonio «perché il marito non era stato scelto dalla sposa, ma le era stato imposto contro la sua volontà». In altre parole, per vizio di consenso. L'ex-signora Notarianni tornerà forse in Italia dove cercherà di farsi una nuova vita.

m. c.

Inchiesta sulla morte di un giovane in manicomio

Picchiato? - La grave denuncia del padre alle autorità romane

Roma, venerdì sera.

Autorità giudiziaria ha dato incarico al comandante del nucleo di polizia col. Scordino di aprire un'inchiesta sulla morte di Sante Di Stefano, un giovane epilettico di ventotto anni, deceduto alcuni giorni fa nell'ospedale psichiatrico di S. Maria della Pietà. Per i sanitari del 14° padiglione del manicomio provinciale il povero è morto per insufficienza cardiaca in seguito ad un attacco più violento del suo male; ma il padre, Salvatore, non è rimasto convinto ed ha presentato una denuncia verbale ad un magistrato: da essa è derivata l'inchiesta dei carabinieri.

Da una prima fase di indagini risulterebbe che il giovane in gravi condizioni, è stato trasportato dal manicomio in due ospedali successivi senza essere accolto e che è morto durante il tragitto. In attesa che le indagini chiariscano le circostanze della morte del giovane Di Stefano, il padre ha dichiarato: «A dieci anni Sante provò un grande spavento che gli procurò l'epilessia; da allora dovette essere ricoverato in manicomio e più riprese. Il 9 novembre lo accompagnai al policlinico e quindi lo trasferirono a Santa Maria della Pietà. Andavo tutti i giorni a trovarlo. L'ultima volta che lo vidi fu il 6 dicembre. Stava bene e mi disse: "Papà voglio tornare a casa, sono guarito". Io gli promisi che per il giorno 8 lo avrei portato fuori dal manicomio; ma all'alba di quel giorno, verso le 5,15, morì nel suo letto. Suor Luisa mi ha detto che si è fatto di tutto per salvarlo e anche altre suore ed infermiere me lo hanno confermato. Ma a mia sorella Marietta hanno detto che era meglio non vederlo morto perché era tutto nero in faccia. Io ho pensato che lo avesse ucciso picchiato».

Fin qui il racconto del padre del giovane epilettico morto e di qua sia Marietta. Dicono le indagini dei carabinieri su i sospetti del genitore siano o meno fondati.

Nubifragio su Genova

Numerosi allagamenti nella parte bassa della città - Una frana sulla linea per Spezia

Genova, venerdì sera.

La pioggia continua a cadere sulla città e sulle due Riviere liguri assumendo a tratti carattere di vero e proprio nubifragio o di tempesta con fulmini e tuoni. Il vento di nord-nord-est costante e a volte a raffiche ha abbassato la temperatura.

Allagamenti si sono verificati un poco da per tutto e specie nella zona bassa della città. I vigili del fuoco sono stati chiamati in molte località per far fronte ad allagamenti e minacce di crolli o frane. A Sant'Ilario una incastellatura in legno ha minacciato di rovinare sulla chiesa parrocchiale: una squadra di vigili del fuoco è intervenuta ad evitare che il crollo — successivamente avvenuto — provocasse altri danni.

Sulla chiesa all'angolo di via Gobetti e via Zara è crollata una impalcatura posta attorno al campanile: nessun danno a persone. Frane di piccola entità si sono verificate al Lido e in via della Chiesa di Nervi.

Nella zona di Sampierdarena, in via Cantore, un muro di contenimento è crollato per circa 30 metri, ostruendo la strada. Un altro crollo si è verificato in via Cornigliano.

Gli allagamenti segnalati nella parte bassa sono avvenuti nei locali dello «Standa» in via Montaldo, in via delle Fontane, in via Napoli. Sulle alture circostanti la città la temperatura è scesa fino a 4 gradi sopra zero e le precipitazioni hanno assunto carattere di nevicata.

A proposito della caduta della neve, l'amministrazione provinciale comunica: sulla strada Rossiglione-Tiglieto la neve ha raggiunto l'altezza di 20 cm.; sulla strada Voltri-Ovada la neve continua a cadere e lo strato nevoso ha raggiunto l'altezza di 25 cm.; sulla strada Borgoformaci-Voltaggio l'altezza della neve è di 20 cm.

Per il franamento della galleria lato mare, nella zona denominata De' Franchi, sulla linea Genova-La Spezia, i treni procedono su un binario unico e con forti ritardi.

CRONACA

Svaligiatori al lavoro a Carmagnola e Settimo

Nella notte tra mercoledì e giovedì i ladri hanno svaligiato a Carmagnola, in via Sacchero 14, un negozio di generi alimentari di proprietà della signora Paola Fusaio. Entrati dal portone del cortile, hanno diretto due chiavi di fortuna che probabilmente una piccola Enalotto prendiranno a tre metri da terra, e si sono calati in una sgabuzzino del negozio. Prima di dedicarsi al furto, i ladri si sono trattenuti nel retrobottega per consumare una spuntino. Quindi hanno portato via 4 forme di parmigiano, un sacco di caffè, salumi e cotolame. Hanno pure arraffato nel cassetto una buona somma di denaro, il danno si aggira sulle 250 mila lire.

☆ Un negozio di vini e liquori è stato svaligiato luci sera dai ladri a Settimo. In via Maggiolli 9, I proprietari, Giovanni Rubino e Carlo Girardetti, abitano al piano di sopra, ma ieri, alle 21, erano usciti di casa per andare a vedere la trasmissione televisiva di «Campanile sera». Rientrando alle 23 si accorgevano che la porta del negozio era aperta. I ladri si erano serviti di chiavi false, avevano forzato la cassetta asportando di mille lire, avevano berato tranquillamente alcune bottiglie di vino e se n'erano andati indisturbati.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
REDAZIONE LA STAMPA

Emma Giulia e Mario Donati piangono con devoto affetto la scomparsa della signora

Melania Meccagatta Grillo

e si uniscono fraternamente al l'immenso dolore dei figli.

Il «Poema Marconiano» di Arturo Dazzi

Il sicilopico obelisco marmoreo alto 45 metri e istoriato da ben 82 altorilievi inaugurato oggi al centro dell'Eur, a Roma. A questa superba opera Arturo Dazzi ha lavorato per 22 anni. «E' un inno al lavoro, al progresso, alla bontà e all'amore fra i popoli che ho inteso raffigurare in quest'opera glorificante Guglielmo Marconi» ha detto lo scultore, intervistato nella sua solitaria villa, al Gianicolo

Malinconica serata per i monregalesi

Sulla piazza Maggiore che vide i trionfi di Mondovì qualche centinaio di cittadini hanno affrontato impavidi ieri sera la neve mentre tecnici della Rai-tv ed esperti avevano cercato scampo sotto i portici. Il loro entusiasmo però si è spento quando il tre volte vittorioso campanile monregalese si è dovuto inchinare a quello di Vasto per il modesto scarto di due punti: 6 a 8 (Foto Majocco)